



Benvenuti nelle Marche

I Vescovi delle Marche salutano i turisti e augurano una sosta che possa arricchire l'intelligenza e il cuore



Il Monastero di S. Silvestro fra i monti dell'Appennino umbromarchigiano, a pochi km da Fabriano, ogni anno accoglie quanto desiderano pace e tranquillità; offre momenti di spiritualità; permette salutarci passeggiate ed escursioni.

Vacanze per l'uomo

D' all'alto del piazzale del Duomo di S. Ciriaco si apre l'ampia insenatura del porto. E' uno sguardo sereno e distaccato di una realtà movimentata e frettolosa. Da quassù quasi una "vacanza", che contempla un universo convulso e in continua corsa. Navi da crociera accanto a lussuosi yacht, piccole imbarcazioni da diporto accanto a barche a vela: un piccolo mondo che fa volare la fantasia verso il mare aperto e lidi sempre sognati. Il brulichio di persone, tir, auto e moto sembrano un convegno di popoli e di nazioni senza un tema comune e senza un legame profondo: un piccolo spaccato del grande universo umano e tecnologico. La nostalgia dell'immigrato che ritorna in famiglia non ha nulla in comune con i croceristi. Il tir, che parte per l'Europa, porta sulle sue spalle il faticoso lavoro per trasportare merci, che forse, con il suo stipendio, non potrà mai acquistare.

Un lieve brusio di voci e di rumori attutito sale fin quassù: una piccola città chiusa e separata dal resto di Ancona. Una variopinta moltitudine di uomini e mezzi, uno spaccato di un mondo cosmopolita, impaziente di partire. La Città interessa, anche se potrebbe offrire occasioni di contemplare monumenti, squarci di un glorioso passato, panorami rilassanti. Chiusi in una specie di "castello" protetto dalle forze dell'ordine, che temono (e a ragione!) spiacevoli sorprese di malintenzionati (traffico di armi e droga, temuto terrorismo, clandestini...), incalzano per uscire e volare lontano. La folla diventa persone con le loro aspettative e i loro problemi. Chi parte per le vacanze è accanto a chi vuole raggiungere la famiglia lasciata in patria, sdraiato sulle banchine o sui marciapiedi: attendono impazienti il momento

di poter "evadere" da questo fortillio infuocato dal sole.

La Città rimane alle spalle, come una vecchia zia, che deve rimanere a casa mentre i nipoti vanno in vacanza. Una Città che pure avrebbe tanti gioielli da mostrare, una Città che ha cercato (forse con poco entusiasmo e scarso successo) di agevolare un "giro turistico". Il porto rimane il "confine" oltre il quale quasi nessuno osa inoltrarsi. Perché? Quasi tutti, ad ogni estate, si pongono la stessa domanda, senza che finora sia stata trovata una risposta convincente. Del resto, fino a quando i pubblici amministratori discuteranno sul rapporto del capoluogo e delle sue strutture e territorio provinciale e regionale, Ancona sarà costretta a guardare l'intraprendenza di tanti piccoli e grandi centri regionali con le loro proposte.

Ma girando le spalle al porto ci si para di fronte la Cattedrale con la sua scalinata e il suo protiro: è un invito ad entrare. Il silenzio, la luce soffusa, la maestosità delle colonne, l'armonia tra navate e transetto ti proiettano tra passato e futuro, tra terreno e celeste, tra lavoro e riposo.

In questo silenzio religioso, memore di fatica umana e di spiritualità, la frenesia di un mondo esagitato e inquieto si placa e si trascolora in cerca di armonia e di fraternità. La storia di ogni uomo (anche di quanti giù al porto vivono l'attesa di partire) diventa peregrinazione tra spazi universali e la propria interiorità.

Allora vacanze e ferie acquistano un senso umano: non tempo vuoto e dissipante, ma ricerca e nostalgia. Ricerca della bellezza del creato e dell'opera del genio umano, nostalgia di un universo che purifichi la ragione del proprio esistere ed agire.

continua a pag. 2

Sappiate che questa è una regione che vi accoglie con gioia. Sappiate anche che le nostre chiese sono liete di aprire per voi le porte della preghiera e dell'antica fede.

Vi auguriamo una lieta sosta e giorni di quiete: la simpatia della nostra gente, la bellezza affascinante dei luoghi, le tante iniziative di incontro e di gioiosa convivialità vi saranno di festosa compagnia.

Cattedrali, monasteri, santuari, eremi, musei diventano in que-

sto tempo 'spazi aperti' ove gustare la 'parola del silenzio', la dolcezza della contemplazione, l'armonia dei suoni e dei colori di una natura ancora rigogliosa, il calore delle comunità nelle celebrazioni domenicali, l'incontro con una Parola che dona ai cuori inquieti pace e speranza.

Le feste patronali e della tradizione religiosa marchigiana vi coinvolgeranno nella storia di un popolo che non ha mai dimenticato le sue radici cristiane.

Un saluto particolare lo rivolgiamo già da ora ai partecipanti all'Agorà dei giovani italiani che dal 29 al 31 agosto saranno ospiti delle nostre comunità e che il 1° e 2 settembre incontreranno a Loreto il Santo Padre Benedetto XVI: a tutti i giovani ricordiamo di saper essere testimoni della bellezza di Dio. La Vergine di Loreto, patrona delle Marche, vegli sulle vostre famiglie e sui giorni che trascorrerete tra noi in gioiosa letizia.

I Vescovi delle Marche

Viabilità: occasione per crescere civilmente

Il nodo della viabilità nel centro di Ancona alla prima prova dei fatti



SERVIZIO A PAGINA 6

• **DOPO VERONA**
Resa pubblica la "Nota" dei Vescovi per le scelte operative indicate nel quarto Convegno ecclesiale di Verona.

pagina 3

• **VISITA PASTORALE**
Mons. Arcivescovo conclude la Visita Pastorale alla zona di Osimo, indicando le priorità per un nuovo impegno delle comunità parrocchiali verso famiglia, giovani e vocazioni.

pagina 4

• **VOCAZIONI**
Intervista al Rettore del Seminario Regionale delle Marche sull'emergenza vocazioni al sacerdozio

pagina 5

• **AGORÀ DEI GIOVANI**
Le Diocesi delle Marche si preparano ad accogliere i giovani che dal 29 agosto al 2 settembre giungeranno a Loreto anche dalla Libia e dall'Australia

pagina 7

• **FAMIGLIA**
La petizione del Movimento dei Focolari presentata al Governatore delle Marche: promuovere una cultura della famiglia e riconoscerne la reale cittadinanza sociale ed economica

pagina 7

Il prossimo numero del quindicinale uscirà a settembre.
Buone vacanze.

Il Referendum e le paure dei politici

Al di là delle quotidiane e fastidiose diatribe che fanno da contrappunto alla vita politica del nostro paese, c'è un problema di fondo che condiziona le scelte delle forze politiche. Si tratta di quella che non a caso è stata definita da molti osservatori "la madre di tutte le riforme", vale a dire la legge elettorale che, nell'attuale formulazione, è considerata strumento del tutto inadeguato.

Non a caso Walter Veltroni, ha, tra i suoi primi passi nella veste di candidato in pectore alla guida del costituente Partito democratico ritenuto opportuno incontrare il comitato promotore del referendum che si propone di modificare tale legge. E, a tale comitato, ha spiegato le ragioni che, pur essendo egli convinto dell'opportunità del referendum e augurandosene il successo, lo inducono a non apporre la propria firma alla richiesta di consultazione popolare.

Quali siano queste ragioni è presto detto e il Sindaco di Roma le ha illustrate senza giri di parole: dovendo assumere la guida di un partito che è parte di una maggioranza nella quale esistono opinioni diverse a proposito di questa consultazione, non posso commettere - ha detto - uno sgarbo nei confronti di quanti lo avversano.

Sono, quelle di Veltroni, ragioni certamente comprensibili anche se quel "vi sostengo, ma non firmo" è un sostanziale cedimento a quella logica del compromesso ad ogni costo che troppo spesso ha

arrecato e sta arrecando danni alla credibilità della classe politica e rischia di suscitare perplessità in una pubblica opinione che ha dato chiari segnali di stanchezza nei confronti delle "astuzie" della politica.

A tener bassa l'attenzione nei confronti dell'ipotesi referendaria avevano contribuito, sinora, due elementi. Il primo era che l'opinione pubblica, portata a saturazione da una vera e propria overdose di consultazioni promosse quasi sempre in modo improvvido soprattutto dai radicali, aveva dato prova, negli ultimi tempi, di guardare con un certo fastidio a questo tipo di consultazioni sino a disertarle massicciamente; il secondo, che era largamente diffuso anche nel mondo politico, oltre che nella gran parte degli osservatori, il convincimento che maggioranza e opposizione, deponendo per l'occasione i loro contrasti, avrebbero dovuto inevitabilmente trovare un'intesa per una riforma unanimemente considerata non più procrastinabile.

E' più che noto, infatti, che l'attuale sistema di voto, fonte assoluta di ingovernabilità, non piace a nessuno, al punto che il suo stesso promotore, il leghista Calderoli, ministro per le Riforme nel precedente governo quando esso fu frettolosamente varato, non esitò a definirla, con il folkloristico linguaggio proprio dei leghisti, "una porcata".

Lo scarso entusiasmo per l'ipotesi referendaria è indubbiamente giustificato. Si tratta di

uno strumento che dovrebbe - com'era, del resto, negli intendimenti del costituente - aver carattere straordinario e deputati e senatori, in virtù della delega che l'elettore concede loro, dovrebbero adempire al compito di legiferare approvando in Parlamento le leggi necessarie ad interpretare le necessità del paese. Nel caso specifico a varare un sistema di voto meno bizantino di quello in vigore.

Ma questa volta stiamo assistendo ad un fenomeno che non è eccessivo definire sconcertante. I partiti e i loro leader sono perfettamente consapevoli che senza una adeguata riforma elettorale, il voto dei cittadini - vale a dire lo strumento essenziale di una democrazia - rischia di essere vanificato e il governo, qualunque esso sia, di destra, di sinistra o di centro, può esser condannato alla paralisi. Ciò nonostante, le dispute tra loro e al loro interno, i veti incrociati, le ripicche, la paura di avvantaggiare l'avversario o di perdere un qualche privilegio, li hanno resi del tutto impotenti.

A questo punto, dunque, il referendum è probabilmente uno strumento indispensabile, sia che valga come elemento di pressione nei confronti dei politici, inducendoli ad approvare la riforma per evitare il ricorso alla consultazione popolare, sia se, restando costoro sordi ad ogni appello, restituirà agli elettori il potere di decidere direttamente, infischiosene di rappresentanti che non sanno rappresentarli.

Ottorino Gurgo

Città a misura dei disabili

Sono state messe in campo iniziative a favore delle persone, giovani e meno giovani, che sono costrette a convivere con disagi fisici o psicologici. Sono state stanziare somme per superare i tanti piccoli ostacoli che i diversamente abili incontrano materialmente tutti i giorni. Infatti arriva un milione di euro per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici residenziali privati. E' quanto ha deliberato la giunta regionale delle Marche su proposta dell'assessore all'Edilizia pubblica, Gianluca Carrabs. "La Regione Marche - dichiara Carrabs - ha messo a disposizione dei Comuni che ne hanno fatto richiesta lo stanziamento per l'abbattimento e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici residenziali privati ai sensi della legge numero 13 del 1989". Il riparto della somma stanziata viene effettuato prendendo in considerazione il fabbisogno finanziario complessivo che deriva dalle domande presentate ai Comuni di residenza, entro l'1 marzo 2007, che non sono state finanziate o lo sono state solo parzialmente. La scelta di considerare il fabbisogno dei Comuni all'anno 2007 è motivata dall'opportunità di assegnare i contributi coerentemente alle effettive necessità finanziarie delle amministrazioni locali. Il riparto avviene proporzionalmente al fabbisogno di contributi indicato dagli stessi Comuni. E' un modo per tentare di non sprecare

risorse preziose e di investire nei modi e nei tempi in cui possano dare davvero frutto.

C'è un altro sostegno a beneficio dei portatori di handicap. E' stata presentata ad Ancona, l'iniziativa "Mobilità gratuita", patrocinata dalla Regione per dotare l'associazione polisportiva Solidalea di un pulmino per il trasporto di persone affette da disagio psichico o sociale. Calcio, pallavolo, vela, ballo, ginnastica a corpo libero e per anziani sono le attività proposte dall'associazione ai suoi assistiti. "Ma molto spesso - ha detto Gessica Grelloni, presidente di Solidalea - i ragazzi hanno bisogno di essere presi per mano e portati fuori". Ecco dunque che un mezzo di trasporto diventa indispensabile.

E c'è un progetto di accoglienza turistica, unico in Europa, promosso da Confindustria Marche, che coinvolge alcuni comuni delle Marche e che permette a non vedenti e ipovedenti di beneficiare di eventi, degustazioni, visite culturali, percorsi multisensoriali e corsi sui sapori. La presentazione di menu, proposte, prodotti tipici e visite, con scritte in braille, è solo uno dei molteplici servizi che l'iniziativa intende offrire ai non vedenti, anche grazie a corsi di formazione per il personale. Ma l'attenzione è puntata su tutti quegli accorgimenti che possono migliorare il soggiorno dei non vedenti, basati sull'accoglienza a tutto tondo dei visitatori, con aiuti alla persona nei singoli momenti della giornata. M.C.

CONTINUA DA PAGINA 1

Immigrati in cerca di diritti

Semplificare le procedure burocratiche - Costituzione di comitati multietnici

Difficoltà e ritardi burocratici che rendono difficile l'inserimento degli immigrati nella nostra società. Un'iniziativa di sindacati e Rete migranti sotto lo slogan "I diritti non hanno confini" ha voluto segnalare le disfunzioni dell'attuale procedura di rilascio-rinnovo del permesso di soggiorno, il malfunzionamento della convenzione tra ministero dell'Interno e Poste Italiane, i ritardi per i ricongiungimenti familiari e in generale una politica dell'immigrazione caratterizzata dall'emergenzialità e da mancanza di visione organica del fenomeno. In particolare i tempi d'attesa per rinnovi e rilasci sono quasi raddoppiati: da due-tre mesi con la precedente procedura in questura agli oltre sei mesi attuali. Circostanze ancora più gravi in caso di primo rilascio, perché l'immigrato senza il permesso non può lavorare, né ottenere certificati anagrafici. E i costi sono passati da 14,62

euro agli oltre 70 euro a persona. "Molti - è la riflessione proposta dalla Rete migranti - pongono la questione sicurezza per gli immigrati. Se venisse garantita loro la sicurezza dei diritti sarebbe tutto più semplice".

Per gli stranieri è importante anche avere maggiore voce in capitolo nel Palazzo, le associazioni degli immigrati lamentano di non essere ascoltate di Comuni e di non pesare nella società, perché le proposte sono tante e si frammentano. Per questo ritengono opportuno unirsi, e dar vita a Comitati multietnici, per presentare progetti condivisi e approvabili. Se n'è discusso nella Consulta regionale dell'immigrazione. "C'è poca collaborazione - ha evidenziato la presidente della Consulta, Catherine Ithème - da parte degli Ambiti territoriali sociali, ma anche poca consapevolezza del loro ruolo da parte degli immigrati. Intanto a livello regionale l'impegno è rivolto ad aprire tavoli di con-

certazione con i rappresentanti degli stranieri, con l'obiettivo di migliorare l'integrazione sociale, e rafforzare diritti essenziali, come quello al lavoro e al ricongiungimento familiare. Lo dimostra la recente modifica dei parametri abitativi per semplificare le procedure dei permessi di soggiorno-lavoro e il ricongiungimento. Il Piano annuale regionale degli interventi a sostegno dei diritti degli immigrati disporrà di 400 mila euro che saranno destinati all'attività degli Ambiti territoriali sociali e alla realizzazione di progetti sperimentali e pilota. Tanti soldi servono per accogliere i minori che arrivano in Italia da soli. Un problema particolarmente sentito ad Ancona, che ne vede sbarcare tanti al porto. "Il problema dei minori non accompagnati va affrontato - osserva il garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Mengarelli - in collegamento con gli organi giudiziari e istituzionali".

Marco Clerici

Vacanze per l'uomo

Una vacanza che diventi una grande "sabato": il giorno in cui il riposo, che disintossica dallo stress quotidiano, si coniuga con il cibo dello spirito: riflessione, meditazione, contemplazione, fraternità.

Il "porto", in cui arrivi e partenze si susseguono freneticamente, diventa luogo abitato da persone, che portano dentro - a volte inconsapevolmente - storie e desi-

deri diversi e distanti l'uno dall'altro, ma tutti convergenti verso una vita più serena, più umana, più ristoratrice.

Ricalcando un celebre passo del Vangelo, le vacanze sono per l'uomo, non l'uomo per le vacanze. Perché nessuno di noi può vivere nel "vuoto" di sé, della sua umanità, della sua intelligenza e della sua dignità.

(c.b)

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

NOTA DEI VESCOVI DOPO IL CONVEGNO DI VERONA

Le scelte delle Diocesi

Un testo affidato alle Chiese particolari, in vista delle scelte operative che ciascuna dovrà compiere. Il Presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, definisce così nella presentazione la Nota pastorale dopo il quarto Convegno della Chiesa italiana: una lettera "alle comunità ecclesiali perché, alla luce del cammino condiviso, rinnovino l'impegno a sostenere l'itinerario spirituale ed ecclesiale dei singoli battezzati, chiamati ad essere in questo tempo e in questo nostro amato Paese Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo".

Chiamati a una speranza viva.

La memoria dell'assise di Verona apre il primo capitolo. Nella città scaligera - confidano i vescovi - "abbiamo fatto esperienza di una Chiesa fraterna e appassionata del Vangelo, capace di interrogarsi e porsi in ascolto, protesa al bene di ogni persona". È stato soprattutto "un fecondo incontro con il Signore Gesù", orientato dalla Parola di Dio e dall'insegnamento del Papa. Il solco è quello tracciato dal Concilio e, più di recente, dagli Orientamenti pastorali sul comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. È in questa luce che vanno collocate le tre "scelte di fondo" che i vescovi individuano e riconsegnano come patrimonio comune e anche "metodo di lavoro" per le comunità locali. La prima riguarda "il primato di Dio nella vita e nella pastorale della Chiesa, con la fede in Cristo risorto come forza di trasformazione dell'uomo e dell'intera realtà". Viene quindi indicata "la testimonianza, personale e comunitaria, come forma dell'esistenza cristiana capace di far adeguatamente risaltare il grande 'sì' di Dio all'uomo, di dare un volto concreto alla speranza, di mostrare l'unità dinamica tra fede e ragione, eros e agape, verità e

carità". Da tutto ciò scaturisce un'ulteriore prospettiva: quella di "una pastorale che converge sull'unità della persona ed è capace di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell'attenzione alla vita, dell'unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali, le dimensioni fondamentali dell'esperienza cristiana".

Gesù risorto è la nostra speranza.

Il secondo capitolo riconosce come l'incontro con il Risorto e la fede in lui siano "il cuore della nostra vita e il centro delle nostre comunità". Essi infatti "ci rendono persone nuove, risorti con lui e rigenerati secondo il progetto di Dio sul mondo e su ogni persona". Resta dunque sempre valida la domanda attorno a cui si è celebrato il Convegno: "in che modo nelle nostre comunità è possibile a tutti fare esperienza viva del Risorto?". Occorrono "uomini e donne di speranza", che vivano la loro appartenenza a Cristo "amando, pensando, operando, pregando, scegliendo come lui". La conseguenza è quella di riservare il giusto spazio alla Parola di Dio e di fare dell'Eucaristia "il cuore pulsante della settimana", lasciando che essa conduca all'ascesi personale e al servizio ai poveri. "La speranza cristiana - continua la Nota - è una realtà concreta, un esercizio storico, personale e comunitario", che porta a seminare "germi di vita risorta" senza tacere il suo tratto escatologico, come ricorda la professione di fede: "Credo la risurrezione della carne e la vita eterna". Forte è il legame tra la speranza e la missione del cristiano, "mosso ad andare verso gli altri perché raggiunto dalla grazia e sorpreso dalla misericordia". L'evangelizzazione è "una questione di amore", che non conosce confini. In particolare, il documento cita la missione ad gentes, intesa come

comunione e scambio tra le Chiese, e la necessità di "percorsi che riavvicinino le persone alla fede, promuovendo luoghi di incontro con quanti sono in ricerca della verità e con chi, pur essendo battezzato, sente il desiderio di scegliere di nuovo il Vangelo come orientamento di fondo della propria esistenza".

Rendere visibile il grande "sì" della fede.

Le parole di Benedetto XVI aprono il terzo capitolo. L'incontro con il Signore - ha ricordato il Papa a Verona - fa emergere "soprattutto quel grande 'sì' che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza". Mostrare questo "sì di Dio" è la ragione stessa della Chiesa, la cui missione "prende la forma della testimonianza, personale e comunitaria": una testimonianza radicata in una spiritualità profonda e culturalmente attrezzata, specchio dell'unità inscindibile tra una fede amica dell'intelligenza e un amore che si fa servizio gratuito. Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana, "alfabeto" per comunicare il Vangelo nei diversi ambiti esistenziali. Per ciascuno di essi, la Nota richiama le sintesi dei lavori di gruppo tenuti durante il Convegno.

Appartiene a questo esercizio di testimonianza anche "un forte impulso all'elaborazione culturale", attraverso il Progetto culturale della Chiesa italiana, e l'impegno per il discernimento e il dialogo. Tra le prospettive da percorrere, il documento si sofferma anche sulle possibilità offerte dalla comunicazione, dall'arte e dall'assunzione consapevole della "sfida educativa". Le "ragioni della speranza" si estendono poi ai grandi settori dell'etica e del bene comune. La sollecitudine per il bene della società umana -

afferma la Nota - "fa sì che la Chiesa, senza rischiare sconfinamenti di campo, parli e agisca non per preservare un 'interesse cattolico', bensì per offrire il suo peculiare contributo per costruire il futuro della comunità sociale in cui vive e alla quale è legata da vincoli profondi". Consapevoli dei segni di speranza presenti, i vescovi indicano in modo particolare alcune sfide: la questione demografica, i problemi e le risorse dell'immigrazione, la questione giovanile. Inoltre, appare necessario "evidenziare la centralità della persona nelle scelte economiche e il senso di responsabilità nei confronti del lavoro, far sì che si dispieghi fattivamente il ruolo sociale della famiglia, contrastare il dilagare dell'illegalità, farsi carico delle future generazioni con una doverosa cura del creato, superare i divari interni al Paese, aiutandolo ad aprirsi agli orizzonti della pace e dello sviluppo mondiale, sfruttando le opportunità positive della globalizzazione e promuovendo un ordine più giusto tra gli Stati".

La Chiesa della speranza.

Con l'invito a "curare la qualità dell'esperienza ecclesiale delle nostre comunità" si apre il quarto capitolo. Come a Verona era stato spesso ricordato, "appartiene alla nostra tradizione il patrimonio di una fede e di una santità di popolo", capace di plasmare la vita quotidiana delle persone, gli orientamenti sociali e culturali del Paese, ma anche bisognoso di impegnarsi in un "cantiere" verso "una pasto-

rale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria". In proposito, i vescovi tornano a ricordare l'esperienza "esemplare" di Verona. La scelta di mettere la persona al centro - scrivono - "costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento". La via da seguire è quella che porta a curare le relazioni interpersonali, "contribuendo a generare stili di incontro e di comunicazione" dentro e fuori la comunità, fino a tradurre la comunione in corresponsabilità, grazie ad "una pastorale sempre più integrata". Particolare responsabilità spetta agli organismi di partecipazione e alle aggregazioni ecclesiali, protagoniste di una nuova stagione di convergenza. Per questo - concludono i vescovi - diventa essenziale "accelerare l'ora dei laici", rilanciandone l'impegno ecclesiale e secolare e avviando "una nuova stagione formativa per i laici e con i laici".



Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

"Come durante il primo millennio cristiano la Croce fu piantata in Europa e durante il secondo in America e in Africa, così durante il terzo millennio una grande messe di fede sarà raccolta nel vasto e vitale continente asiatico". Cita un discorso di Giovanni Paolo II a Manila, nel 1995, Benedetto XVI nella parte introduttiva della tanto attesa Lettera ai cattolici cinesi. È un atto di apertura e di fiducia nel popolo cinese e dunque nella Chiesa in Cina e nella stessa Cina, un documento di respiro storico, così come la questione cinese. Come non ha mancato di rilevare il cardinale segretario di Stato, Bertone, dal momento in cui la Cina si apre al mondo, non si può

BENEDETTO XVI E CINA

Storico passo

non porre la questione della libertà religiosa e dunque la questione cattolica. Il documento pone il problema nei termini concreti e moderni: richiama un quadro preciso di principi, quelli in particolare del Vaticano II per le relazioni con lo Stato e quelli della tradizione apostolica per la vita della Chiesa e invita a guardare risolutamente avanti nella verità e nella carità, due tra le parole - chiave del pontificato di Benedetto XVI. La comunità cristiana, duramente provata dalle persecuzioni e dalla

stessa divisione interna tra la Chiesa fedele a Roma e quella "patriottica", è chiamata a ritrovare, attraverso il perdono e la riconciliazione, unità e comunione in vista della testimonianza del Vangelo. La seconda parte della lettera è dedicata agli "orientamenti pastorali", una sorta di piattaforma, di testo base di riferimento per la Chiesa cinese, in questi anni di transizione verso l'auspicato riconoscimento della libertà. Un percorso complesso, affidato all'equilibrio, alla saggezza dell'episcopato cinese,

cui è assicurata la partecipazione dell'intera Chiesa cattolica. Viene così fissata una data, il 24 maggio, Maria, Aiuto dei Cristiani - come giornata di preghiera e di comunione con la Chiesa che è in Cina. Con prudenza e determinazione insomma un cammino è avviato, un nuovo inizi o è arrivato per le relazioni con la Cina: nel momento in cui vengono ribadite le condizioni minime di libertà religiosa implicite nella stessa impostazione evangelica, per cui "dare a Cesare quel che è di Cesare

e dare a Dio quel che è di Dio", il Papa afferma la "disponibilità ad un dialogo sereno e costruttivo", con lo Stato cinese, fino allo stabilimento di relazioni diplomatiche. "Questa pesante situazione di malintesi e di incomprensione, infatti, non giova né alle Autorità cinesi né alla Chiesa cattolica in Cina", ribadisce il Papa. Si ritorna così al grande tema geo-politico dell'Asia, della sua evoluzione, della sua presenza in un mondo globalizzato e al ruolo, all'iniziativa, alla presenza dei cattolici. Piccoli numeri, certo, ora, che però testimoniano un dinamismo e delle prospettive di servizio e di sviluppo del bene comune, che aprono nuovi e imprevedibili scenari.

Francesco Bonini

CHIUSURA PER LA VISITA PASTORALE DI OSIMO



Domenica 8 luglio a mezzogiorno l'Arcivescovo lasciava la parrocchia di Staffolo e nel pomeriggio era ad Osimo nella Concattedrale di San Leopardo per concludere la visita pastorale di tutte le 17 parrocchie della zona di Osimo. Una visita che in cinque mesi, da fine

gennaio ai primi di luglio, lo ha portato da Filottrano a Staffolo, passando per Offagna e le varie parrocchie del comune di Osimo.

La gente, venuta dalle diverse comunità, si chiedeva che cosa mons. Menichelli avrebbe detto, come aveva trovato le loro parrocchie. "Ad esse - ha

Urgenze pastorali: famiglia, giovani e vocazioni

L'Arcivescovo nella Concattedrale di Osimo ha tracciato l'immagine della zona pastorale visitata e gli ambiti pastorali da seguire

affermato il Vescovo - certamente non manca la fede, né la lodevole organizzazione, né l'appassionata fatica; esse tuttavia appaiono "usurate" nella gestione delle cose da fare e non sempre riescono a mostrare il volto missionario e ad operare scelte pastorali rinnovate; si direbbe che non riescono a ridisegnare la vita parrocchiale. *Le cose di sempre* non sembrano dare spazio alle *cose nuove...*"

E sui programmi l'Arcivescovo ha aggiunto: "Gli ambiti pastorali da seguire con più premura da parte delle comunità parrocchiali sono la famiglia, le nuove generazioni, la vocazione". Per le parrocchie di città inoltre un invito al coordinamento e ad una offerta di livello: "Sarebbe auspicabile una studiata, accorta e vissuta riorganizzazione delle celebrazioni eucaristiche festive, soprattutto nei centri più grandi. La dimensione della città suggerirebbe attenzioni e scelte pasto-

rali che possano offrire qualità di proposte e armonia delle forze. Mi riferisco innanzitutto ad una Lectio divina che diventi dono del pane della verità che fluisce dalla Parola di Dio". Al termine della celebrazione il Vescovo ha consegnato ai 17 parroci presenti altrettanti decreti nei quali ha riassunto per ogni comunità le specifiche attenzioni che come pastore e maestro ha ritenuto di dare.

Nel corso della celebrazione mons. Menichelli ha anche compiuto il rito dell'*ammissione tra i candidati al diaconato permanente* per otto uomini (di cui sette sposati), presentati dai rispettivi parroci e accompagnati dalle proprie mogli. In una breve ma significativa cerimonia essi hanno espresso la loro disponibilità a percorrere il cammino di preparazione prescritto, che sarà della durata di qualche anno; quindi è stata la volta delle mogli, nel caso degli sposati, a manifesta-

re il consenso. I canoni sacri infatti prevedono che solo gli uomini possano essere ammessi all'ordine del diaconato, come per il sacerdozio e l'episcopato (benché la tradizione della Chiesa antica conosceva anche delle "diaconesse") e che in questa fase iniziale sia indispensabile il consenso della propria compagna di vita (la quale continuerà a condividere il cammino preparatorio, ma non sarà ulteriormente interpellata nel rito). Anche a questi uomini il Vescovo ha rivolto una parola: non siete scelti tanto o principalmente per un servizio di cerimonia, ma per la crescita delle comunità e per l'attenzione ai poveri.

Carlo Carbonetti

(L'omelia completa di mons. Menichelli è disponibile sul sito www.diocesi.ancona.it nella sezione Arcidiocesi > Arcivescovo > Documenti).

VISITA PASTORALE A MONTORO

Grazie per aver pregato per noi

Di solito dopo la riuscita di un bell'evento si è abituati a ringraziare tutti coloro che vi hanno partecipato, e così vogliamo fare anche noi, nel ringraziare sua Eccellenza Mons. Edoardo Menichelli, per il dono che ci ha fatto nei giorni della sua visita Pastorale nella nostra comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù di Montoro. Sono stati 3 giorni (15-16-17 giugno) molto intensi, pieni di appuntamenti, ricchi di entusiasmo e forieri di cose belle, nel quale ogni attimo è stato vissuto con partecipazione e trepidazione.

A Lei Ecc.za rivolgiamo il nostro più sentito grazie per quello che la sua persona umana e profondamente spirituale ci ha saputo donare.

Le diciamo grazie per aver accolto i nostri figli con tenerezza di padre, prendendosi con se, ponendosi sulle sue ginocchia giocando e scherzando con loro, richiamando tutti noi a quella severità dell'educazione che si deve dare nel far conoscere i comandamenti, la Regola Santa di Dio.

La ringraziamo per aver ispirato con noi l'aria salubre e tonica delle nostre campagne, ancora intatte e di aver stretto le nostre mani rozze e callose dai lavori fatti nei campi, invitandoci ad amare e rispettare la

terra quale dono di Dio, fonte e principio della vita.

Le diciamo grazie per la preghiera che ha condiviso con noi, gente semplice e umile. Anche qui ha saputo indirizzarci all'ascolto assiduo e attento della Parola di Dio, ispiratore di ogni azione.

Le diciamo grazie per essersi chinato sulle piaghe dolorose della sofferenza fisica dei nostri ammalati, confortandoli e incoraggiandoli.

Le diciamo grazie per gli insegnamenti catechistici ai nostri ragazzi ai quali ha detto che per vivere da buoni cristiani si debbono osservare 3 regole che ognuno deve avere: conoscere la Parola di Dio, ricevere i sacramenti per essere più vicino a Lui e vivere la carità.

Le diciamo grazie per aver insegnato ai nostri ragazzi della cresima che a guidare la storia della vita non siamo noi ma Dio, che tutto vede, ponendo l'accento sulla vocazione a diventare santi nella vita coniugale, sacerdotale o religiosa ricordando che è Lui che chiama.

Come ha fatto con un figlio di questa terra che Lei ha consacrato Sacerdote, nel mese di aprile, padre Mauro Maria Valentini frate francescano dei padri conventuali delle Marche, e che dalle Sue mani ha ricevuto il mandato di annunziare a tutti Cristo crocifisso morto e

Risorto per amore e di distribuire la grazia dei Sacramenti.

Le diciamo grazie per aver ricordato, nella messa a San Biagio, don Alvaro salito in cielo, nel mese di gennaio dell'anno passato, dopo aver servito tanto fedelmente e amorevolmente la chiesa, lasciando in eredità ai fedeli la caparbietà e il dinamismo di una fede ancora viva e verace.

Le diciamo grazie per averci indicato il cammino che dobbiamo percorrere nella domenica in cui Cristo rivela la mise-

ricordia del Padre Celeste all'adultera peccatrice e pentita. In questa domenica in cui risuonano le parole del perdono Lei ci ha richiamati a gesti di accoglienza e di solidarietà verso tutti.

Le diciamo grazie per don Luciano, che Lei ha paternamente consigliato e sostenuto nel dispensare attenta sollecitudine e premurosa accoglienza verso tutti i parrocchiani e come un vaso di porcellana sia cauto e vigile nel servirla.

Infine le diciamo grazie per

quel suo incessante rivolgersi a noi come suoi figlioli.

Lei ci ha insegnato che un padre che ama sa dare fiducia, infonde coraggio, ti sostiene nel momento del bisogno e del dolore, ti risolve e fa festa con te nel tuo pentimento, perché se molto hai amato molto egli ti perdonerà.

Con l'augurio che il Suo cammino sia proficuo di Santità Evangelica la abbracciamo.

I suoi amati figlioli della comunità



Vocazioni: educare al dono di sé

Intervista al Rettore del Seminario Regionale Marchigiano

Al termine vocazione in questi anni si è unito alternativamente quello di crisi o di problema. Abbiamo voluto affrontare il tema del calo dinamico delle vocazioni, sia al ministero ordinato che alla vita consacrata, con monsignor Antonio Napolioni, che da 14 anni si occupa di formazione religiosa prima come vice e poi come rettore del seminario regionale di Ancona.

La situazione è generalizzata, ma si registra uno scarto tra nuovi ordinati e decessi, questo oltre ad essere legato ad un ovvio calo delle natalità, pone la questione di una pastorale vocazionale forse più attenta ai mutamenti generazionali?

“La natalità ovviamente incide, non solo come dato statistico, numerico, ma soprattutto come atteggiamento mentale: i figli ed i giovani in generale non vengono educati più al dono di sé, alla oblatività.

Per quanto riguarda la pastorale vocazionale questa è riflesso e approfondimento di come educiamo alla vita e alla fede. Assistiamo ad una <emergenza educativa> per cui il problema è urgente sia per la società che per la chiesa. La vocazione è, infatti, un progetto di vita che corrisponde ad un progetto di Dio, dove

vita e fede si fondono. E' un dono per la persona e per la chiesa, nella quale si intraprende una strada di servizio con un ruolo sacramentale”.

Come spiega il sensibile calo delle vocazioni?

“Secondo una ricerca effettuata dal professor Garelli, ordinario di sociologia all'università di Torino, il 10% dei nostri giovani, vale a dire un milione e 100 mila, ha pensato di intraprendere questa scelta. Di questi poi il 20% (vale a dire 220 mila giovani) ha mantenuto viva questa ipotesi per ben tre anni. Poi però sono mancate le condizioni favorevoli per proseguire nel cammino”.

Vale a dire....

“Spesso noi sacerdoti non incrociamo queste persone, che non necessariamente provengono dalle parrocchie. Per arrivare ad una scelta matura occorre un accompagnamento vocazionale fatto di provocazione e di ascolto. La nostra è una cultura anti-vocazionale, nel senso che è contro le scelte per la vita, contro il donarsi integrando la vita con la fede. I giovani hanno bisogno di pienezza, ma se assieme alla intuizione vocazionale non c'è un percorso di fede, in cui questa viene coltivata, il rischio è quello di veder sfumata la vocazione. Facciamo

un cattivo servizio vocazionale, anche quando non c'è chiarezza nella testimonianza vissuta”.

Nel suo ultimo anno di vita, don Paolo Paolucci più volte ha manifestato la sua preoccupazione per la solitudine dei sacerdoti, evidenziando da un lato il bisogno di stare in comunità ma anche di interagire in modo adeguato con i cambiamenti generazionali. Un'ottica che forse potrebbe favorire l'ingresso al sacerdozio?

“Sicuramente lo stare in comunità, la condivisione umana è un dono ed un compito. Le unità pastorali, o le varie forme di pastorale integrata, rispondono all'esigenza di essere capaci di dare risposte maggiormente qualificate. Attenzione però a non emulare il modello manageriale dell'efficienza, in cui si opera in modo specialistico senza incontrare più le persone ma solo i problemi. La gente ha bisogno di un incontro feriale con Dio, con il prete, per cui occorre coniugare percorsi nuovi con le esigenze di sempre”.

Quanti modelli di preti abbiamo davanti? Esiste un identikit del prete moderno?

“I modelli sono tanti, potremmo dire quanti i preti, il dato che li accomuna è l'essenziale:



Mons. Antonio Napolioni, Rettore del Seminario con Giovanni Paolo II

la parola, i sacramenti, il radunare la comunità e la carità, rivolta sia all'interno che all'esterno.

Bisogna uscire dalla facile ammirazione per il prete assistenzialista, che spesso ricopre ruoli di supplenza nei confronti dei servizi sociali. Il prete sulla strada serve, ma lo può fare anche un laico. Il prete deve far sentire Dio, donare l'Eucarestia, altrimenti non c'è differenza con un altro animatore. Occorre ridare centralità a Gesù Cristo e alla possibilità di incontrarlo nella nostra vita”.

L'importanza delle vocazioni

nella vita e nella missione della Chiesa si fonda dunque su un'intima e fedele comunione con Dio. Benedetto XVI ha parlato di una pastorale attenta al mistero della Chiesa-comunione, dove l'Eucaristia è fonte e culmine della vita della Chiesa. “Chi si pone al servizio del Vangelo, se vive dell'Eucaristia, - ha detto il Santo Padre - avanza nell'amore verso Dio e verso il prossimo e contribuisce così a costruire la Chiesa come comunione. Potremmo affermare che l'amore eucaristico motiva e fonda l'attività vocazionale di tutta la Chiesa”.

Valeria Rabini

Prima professione per tre giovani novizi saveriani

È stata la parrocchia di Santa Maria di Loreto a Tavernelle guidata da don Valter Pierini ad ospitare la cerimonia di consacrazione di tre giovani novizi saveriani, che secondo il loro Ordine oltre ai tre voti previsti da ogni famiglia religiosa (povertà, obbedienza, e castità) prenderanno anche quello di missionarietà. Ed il 15 luglio alle ore 11 ha avuto luogo la consacrazione, i voti temporanei o prima professione per Jesus Calero, 25 anni originario della isole Canarie, Carlo Salvatori, 27 anni di Parma e Davide Lai 23enne cagliaritano.

“Il noviziato - ha raccontato Jesus, che assieme al novizio Simone ha guidato l'unità di strada - è il tempo per entrare in contatto con se stessi per conoscere e comprendere gli aspetti positivi e negativi della propria psiche per entrare in dialogo con Dio, gli altri e con il mondo”. E' un percorso necessario, confermano anche Carlo e Davide, solo così infatti “siamo in grado di confermare se la vita consacrata e missionaria è la nostra strada”.

“Non è facile conoscersi veramente - racconta Davide - ma è necessario per compiere

una scelta che sia all'insegna della responsabilità e della libertà”.

“La nostra è una vocazione dove ognuno trova se stesso e questo diviene un compito - aggiunge Carlo - Ed i poveri sono i nostri maestri”.

Tre giovani che hanno donato se stessi agli altri, che hanno intrapreso un cammino spirituale che li porterà lontano nel mondo. Due anni alle spalle di preparazione fatta di studio e di lavoro: il primo anno di studi incentrato sugli esercizi spirituali, assieme al lavoro prestato in una casa di accoglienza per minori di Udine e poi alla Mensa del Povero ad Ancona, il secondo dedicato all'approfondimento carisma, l'aspetto formativo, unito all'impegno di apostolato in parrocchia, sempre mantenendo il servizio alla Mensa del povero e quello all'unità di strada.

Ad attenderli ora c'è il periodo in missione in Camerun dove ad accoglierli troveranno una piccola comunità saveriana. In questo anno apprenderanno la lingua e la cultura del luogo e si immergeranno nella vita missionaria dove porteranno il volto del Vangelo ad ogni incontro con l'altro.

Val. Rab.



Novizi Saveriani (da sinistra: Carlo, Jesus, Davide).

A dieci anni dalla sua ordinazione padre Mario Ughetto della famiglia saveriana parte per la missione in Camerun.

Con la sua laurea in pedagogia conseguita all'istituto salesiano di Roma, padre Mario in questi sei anni trascorsi ad Ancona si è occupato di formazione, in qualità di vice maestro di novizi, e di animazione di giovani.

“Anni intensi soprattutto di coordinamento di rete con il mondo della solidarietà internazionale, che ci ha permesso di dialogare con 16 gruppi presenti nel territorio, ma sono molti di più, e con le istituzioni come il Comune di Ancona e la Provincia, in particolare con il vicepresidente Sagromola. Un'esperienza importante e significativa quella di lavorare insieme che ci ha permesso di istituire un fondo comune di solidarietà internazionale. La

missionarietà è indice di maturità ecclesiale, che spesso manca, il coordinamento quindi rappresenta un momento di impegno e di responsabilità”.

Il 31 agosto padre Mario farà la valigia alla volta di Parigi per un anno dedicato all'apprendimento del francese e di condivisione dell'esperienza missionaria intrapresa da altri confratelli. La parentesi francese sarà anche preparatoria da un lato per elaborare il distacco dalla realtà dorica e dall'altra per introdursi in una esperienza nuova. Terminato l'anno di formazione volerà in Camerun dove ad attenderlo ci sarà una nuova comunità e che padre Mario accoglierà con la disponibilità e la delicatezza che hanno caratterizzato la sua permanenza ad Ancona.

V. R.



OSIMO E CASTELFIDARDO: OSPEDALE DI RETE

Una speranza ancora c'è

I Sindaci della zona di Ancona non ci stanno a cancellare l'Ospedale di rete che dovrebbe sorgere a San Sabino di Osimo ed accorparlo all'INRCA da costruirsi in zona adiacente alla Baraccola o all'Aspio lasciando tutta l'area della bassa valle del Musone senza un presidio ospedaliero. Tra Osimo e Castelfidardo è sorto un comitato per la difesa dell'Ospedale di rete e sono innumerevoli i cittadini che si sono recati a firmare per evitare che questa struttura venga definitivamente cancellata dal Piano Sanitario Regionale.

Sarà un lavoro duro? Sarà un'impresa difficile? Riusciranno i cittadini a riprendere in mano quella delega che troppe volte hanno affidato con un eccesso di generosità? Le domande potrebbero avere una risposta o un'altra a seconda se prevarrà la posizione dell'Assessore regionale alla sanità o del Presidente della V Commissione.

Dai toni usati dall'Assessore regionale alla Sanità Almerino Mezzolani, dopo il confronto di rito, potrebbe sembrare addirittura impossibile. Infatti, in un comunicato stampa egli sostiene che le consultazioni con i 451 rappresentanti delle comunità

marchigiane sono andate oltre "le nostre aspettative", anche se ci sono "sfumature da considerare e suggerimenti da recepire". Il Presidente della V Commissione regionale Marco Lucchetti abbassa i toni e riaccede le speranze: Pur ribadendo che: "è stato fatto un buon lavoro" sostiene che: "La Commissione valuterà tutti gli apporti ricevuti e recepirà quelli più significativi, i quali, comunque, hanno confermato, in larga parte, le linee del Piano. Vogliamo anche che si ricompongano i dissensi avuti, in particolare con il sindacato e il Tribunale della salute: sicuramente hanno valutato il Piano non solo nell'ottica strategica della programmazione, ma tenendo conto anche degli aspetti gestionali della sanità marchigiana, che inevitabilmente va costruita con la concertazione e il confronto, perché la sanità ha bisogno del consenso di tutti".

Se poi andiamo ad approfondire le poche righe che definiscono i LEA - Livelli Essenziali di Assistenza, si potrebbe pensare che le notizie che sono circolate in questi giorni sull'ospedale di rete erano parole al vento. Perché?

Perché il piano sostiene che "i Livelli Essenziali di Assistenza



definiscono prestazioni e servizi che devono essere garantiti a tutti i cittadini quando ricorrono al servizio sanitario".

Se i cittadini residenti nel territorio a sud del Monte Conero sono della stessa serie degli altri cittadini marchigiani a cui si applicano i LEA, non ci sono dubbi, l'ospedale di rete deve sorgere in men che non si dica. Sarà così? Qualche dubbio ci sorge solo se mettendo in fila i fatti e le parole assegniamo a

tutti il giusto peso ed il giusto significato.

Se il fatto che siano dissociati: il difensore civico regionale. Le segreterie regionali di CGIL, CISL, UIL. L'associazione Gruppo solidarietà. Il Comitato Associazioni di tutela composto da Aism Regionale, Alzheimer Marche, Ass. La Meridiana, Anffas, Jesi Anglat, Marche Assistenza, La Crisalide, Angsa Marche, Ass. Free Woman, Ass. Libera Mente, Ass. Paraplegici

Marche, Centro H Gruppo Solidarietà, Tribunale della salute Ancona, Uildm Ancona. E come abbiamo detto in apertura, i sindaci dei Comuni di Ancona, Numana, Sirolo, Offagna, Poverigi, Osimo, Castelfidardo e Loreto, rientra nel complesso delle sfumature come sostiene l'Assessore o sono dissensi che vanno ricomposti come sostiene il Presidente della V Commissione? Il punto è tutto qui!

Marino Cesaroni

Ancona: viabilità, occasione per crescere civilmente tutti

Il nodo della viabilità nel centro di Ancona alla prima prova dei fatti



Si è atteso molto, troppo per questo progetto che ha modificato la viabilità nel centro storico anconetano.

Forse avrà giocato un poco l'emozione dell'avvenimento o qualche pianificazione poco lucida a far slittare, all'ultima ora, l'inizio di una svolta che sembrava non voler sorgere, dando apparentemente ragione a coloro che per vari motivi vogliono che questa nostra città resti come assopita, alla ricerca di un decollo che non dovrebbe mai avvenire.

Agire su un nodo come quello della viabilità da sempre nostro fisiologico tallone d'Achille, ha fatto scorrere tanto, troppo inchiostro e tante, troppe polemiche che a volte si sono dimostrate interessate e di parte; è comunque un atto di coraggio e ne va

dato atto all'Amministrazione comunale.

La galleria San Martino e la pedonalizzazione del Corso Garibaldi, con la modifica della viabilità che si attua attorno, se saranno ben gestiti, possono essere momenti fondanti per la nostra città per una serie di molteplici aspetti come la comprensione complessiva degli obiettivi - fulcro del progetto ed il considerare tali aspetti come una seria palestra di convivenza civile.

Il progetto può forse presentare critici aspetti come l'innesto in Corso Stamira da P.XXIV Maggio, Via Podesti, ma occorre superarli andando al di là del proprio "orticello", attendendo il progetto alla prova dei fatti e non perdendo di vista gli obiettivi fissati.

Il progetto può essere accettato così come è? Certamente no,

occorrono giorni di rodaggio per evidenziare e correggere le criticità più eclatanti, certamente mesi per capire la validità del progetto nel suo complesso.

Occorre che con la partecipazione ed i suggerimenti democraticamente svolti da tutte le categorie interessate si possa adeguatamente maturare una viabilità la meno invasiva possibile.

Dall'Amministrazione comunale ci si attende quell'abilità a far convergere il più possibile il

giudizio positivo dei cittadini sull'obiettivo principe e contemporaneamente poter accumulare dati sulla produttività del traffico in termini di flussi, di orari, di tempi di evacuazione e di tassi di inquinamento che dovranno dimostrare in un ventaglio di fasce orarie e particolari momenti giornalieri la bontà del progetto stesso.

Se sarà necessario ritoccare alcuni flussi lo si faccia per quelle stesse ragioni per le quali

si è finalmente avviata una sterzata che con dati alla mano, dovrà ottenere un giudizio definitivo da quello che comunemente si chiama bene comune. All'avvio della nuova stagione sociale con l'inizio del nuovo anno scolastico si potrà consegnare, ce lo auguriamo tutti, un nuovo assetto viabilistico più consoni alle mutate esigenze di questa nostra sempre più consapevole comunità cittadina.

Riccardo Vianelli

Stasera parliamo d'Ancona

Dove parlare di Ancona, della sua storia, del suo vernacolo se non nel suo cuore, in uno dei luoghi più antichi e più veri della città? Al Parco del Cardeto naturalmente.

Il Parco sarà anche per questo 2007 il luogo di incontro privilegiato per gli anconetani che al tramonto e dopo cena si troveranno all'ombra del faro per assistere alle molte iniziative che il Parco del Cardeto ha organizzato per rendere sempre più piacevole restare d'estate nella propria città.

Un bel bagno al Passetto, o a Portonovo, una cena a casa, o in uno dei tanti luoghi all'aperto della città, e poi con la navetta un salto al Cardeto, il colle più alto del centro per respirare aria fresca e pulita che profuma di fiori e di mare. Per concludere la serata musica, spettacoli arte e cultura. Un programma che piace sempre di più a chi per scelta o per legame preferisce restare nella sua città.

Tra le tante iniziative messe in cantiere dal Parco del Cardeto una in particolare sarà dedicata ad un personaggio che molti conoscono e che con le sue canzoni ha riempito di sogni e di poesia intere generazioni di anconetani: Alfredo Bindellari.

Per ricordare questo personaggio, per volontà di Francesco Nagni animatore di ogni attività dell'associazione Il Vecchio Faro, è stata organizzata una serata a

tema nel corso della quale verranno ascoltate le musiche, scritte da Bindellari, e letti brani e versi del vernacolo anconitano.

Nato ad Ancona nel 1930 Bindellari fu prima operaio dei Cantieri navali e poi imbarcato. Una figura tipica dell'Ancona del novecento che è ricordata soprattutto come cantante e musicista. Negli anni 70 ed 80 ha ricostituito e scritto musiche su testi e sonetti in vernacolo di poeti e scrittori anconitani. Solo per citarne alcuni: "Giò pel vigulo d'j Schiavoni", "La bicicletta", "La chitarrina", "La còchia de Padel", "Si nun cugi, nun fili, nun tessi", "Vicinu a te", "Il Vernacolo anconetano", "Un delito", "Mistiganza", "Serenata a squarciagola", "Capodemonte".

Un incontro svolto sabato 14 luglio introdotto da Paola Bellini Presidente del Parco del Cardeto.

Sandro Censi ha proiettato una serie di immagini dell'Ancona "degli anni di Bindellari" che faranno da sfondo alle musiche e alle poesie in vernacolo che sono state recitate da Peppe e Nando Di Gregorio.

L'incontro è stato presentato da Carlo Ceccati che alle 21 e 30 ha dato il via e vitalità ad un viaggio tra i ricordi di intere generazioni e di una città che non dimentica la sua storia ed il suo linguaggio naturale.

Claudio Desideri



Diocesi delle Marche

DALLA LIBIA E DALL'AUSTRALIA. Le tredici diocesi marchigiane accoglieranno circa 26.000 giovani, che saranno accolti in parte nelle famiglie che si sono rese disponibili, in parte in grandi strutture come palestre o palazzetti. I ragazzi arriveranno dalle diocesi italiane, da vari gruppi, movimenti e associazioni laicali; in più ci sono delle delegazioni di Paesi europei e del Mediterraneo, tra cui 6 ragazzi dalla Libia, 3 dei quali di origine irachena (a San Benedetto), la delegazione ufficiale della diocesi di Cracovia (ad Ancona) e una rappresentanza di 14 ragazzi australiani che annunceranno la prossima Gmg di Sydney, nel 2008.

Il lavoro di pianificazione del pellegrinaggio è coordinato dalla Protezione civile ed è portato avanti da gruppi di lavoro che riguardano i trasporti, la sanità, la logistica, la comunicazione e altro ancora formati sia da uomini delle istituzioni sia da rappresentanti del comitato organizzatore dell'Agorà. "L'evento - dice don FRANCESCO PIERPAOLI, responsabile della pastorale giovanile regionale e responsabile dei gemellaggi per l'Agorà - è un'occasione per una ripartenza della pastorale giovanile e non si può dire non mi interessa. Loreto poi, non è stato scelto a caso: il Santuario della casa della Madonna rimanda alla ferialità, ai luoghi dove



I pellegrini che arriveranno per l'Agorà dei giovani a Loreto, l'1 e il 2 settembre 2007, saranno nei giorni precedenti (29-31 agosto), ospitati nelle diocesi di Abruzzo, Emilia Romagna, Umbria e Marche.

vivono i ragazzi. Il messaggio che si vuole far passare è quello di una Chiesa che si muove, che si sposta e che va in piazza, l'agorà appunto, per incontrare tutti i giovani".

INESAURIBILE CREATIVITÀ. Il mettersi all'"ascolto" dei giovani del proprio territorio, come previsto per questo primo anno dal cammino dell'Agorà, è stato fatto prevalentemente durante l'anno con iniziative che vanno dalla rassegna-concorso "I care" nelle scuole (scritti, video, disegni) della diocesi di Ancona, alla cura di rapporti personali e diretti con i giovani, fatti attraverso incontri quindicinali svolti per tutto l'anno (diocesi di Fabriano), al lancio dell'evento Agorà davanti a duemila persone il sabato delle

Palme (diocesi di Camerino). Nei mesi di luglio e agosto si svolgeranno le abituali attività estive e ci saranno anche attività pensate ad hoc: un concorso di musica, poesia e immagine e un pellegrinaggio in bicicletta a Fermo; tornei di calcetto e un concerto di gruppi locali in piazza a Loreto; una festa in spiaggia aperta a tutti e una serata letteraria a Senigallia; un evento in piazza il giorno di Ferragosto a San Benedetto, la partecipazione di 25 educatori della diocesi di Macerata, guidati dal vescovo, al pellegrinaggio nazionale (preparatorio all'Agorà) all'Adamello o, ancora, la partenza di un gruppo di giovani di Jesi per un campo di lavoro nelle terre confiscate alla mafia che si trovano nel territorio di una dio-

cesi che poi sarà ospitata.

I giovani della diocesi di Ascoli stanno sperimentando i laboratori (spiritualità, stati di vita, migrazioni, musica, cinema) che poi saranno proposti e organizzati insieme ai ragazzi ospiti. In alcune diocesi (Pesaro, Macerata, Loreto, Fermo, San Benedetto) sta girando per parrocchie, feste di quartiere, feste cittadine e patronali, centri commerciali, la tenda dell'agorà, una struttura mobile e gonfiabile utilizzata per sensibilizzare. Alcuni ragazzi sono andati o stanno andando a invitare direttamente i giovani delle diocesi che ospiteranno, come i giovani di Loreto (sono stati a Patti), di Fano (si recheranno a Treviso), di Jesi (sono stati a Parma). I VESCOVI IN MEZZO AI GIOVANI. Nei giorni in

Lavori in corso

cui arriveranno nelle Marche i pellegrini, dal 29 al 31 agosto, l'accoglienza, nelle diocesi di San Benedetto e Loreto sarà accompagnata dal gesto della lavanda dei piedi e a Jesi si caratterizzerà per una merenda a base di prodotti tipici che ogni diocesi porterà con sé. Nei due giorni seguenti sono previsti, sia a livello di parrocchia che di vicaria che di diocesi, incontri, momenti di festa, workshop, laboratori, escursioni, ma anche veglie di preghiera, celebrazioni, penitenziali, Lodi e catechesi, evangelizzazione per le strade, le piazze e le spiagge. Nelle diocesi dove ci sono le università, come Camerino e Urbino, saranno organizzate attività che coinvolgeranno gli atenei; a Senigallia si farà un pellegrinaggio a Corinaldo, sulle orme di Santa Maria Goretti; ad Ancona, gli itinerari di fede e di arte, cultura e natura proposti agli ospiti comprenderanno anche luoghi significativi come la Mensa del Povero; nella diocesi di Macerata è previsto uno spettacolo di gospel internazionale, a Jesi lo Spiritual-festival, a San Benedetto un concerto rock tributo a Giovanni Paolo II. In tutte le diocesi i vescovi incontreranno i giovani, nei duomi o nelle piazze, ma anche allo stadio (a Fermo) e in un grande parco (a Pesaro). Particolare infine la festa del 31 agosto ad Ancona: l'evento si svolgerà in diverse piazze della città e sarà trasmesso in diretta. Ulteriori informazioni sui siti delle diocesi.

a cura di Simona Mengascini

Famiglia: piena cittadinanza sociale ed economica

Quindicimila firme per una politica a favore della famiglia consegnate il 2 luglio al presidente Spacca con "lo spirito di collaborazione, perché non vi sentiate soli su questa tematica." La petizione è stata lanciata dal Movimento dei Focolari e una delegazione si è incontrata con il governatore delle Marche: Giorgio Alberico e Luisa De Cristofaro, responsabili del movimento nelle Marche; Paolo e Mara Perticaroli per Famiglie nuove; Nicola Matteucci per Umanità nuova; Lia Parlapiano, per l'Unità delle Marche. I rappresentanti hanno chiesto il riconoscimento della cittadinanza sociale ed economica del soggetto famiglia, di promuovere una cultura della famiglia, di realizzare politiche non di emergenza ma di normalità, di sostenere la formazione e il mantenimento di nuclei familiari ed interventi che favoriscano l'appoggio con servizi adeguati, sostenendo scelte di paternità e maternità e politiche del lavoro.

Nell'immediato i Focolarini chiedono interventi anche sull'esempio di altri Comuni italiani per le giovani coppie. Il presidente ha detto che il

complesso di queste politiche verrà potenziato e ha ringraziato per il contributo. Ha fatto riferimento alla strategia nei confronti della terza età, alle risorse destinate per l'edilizia, alla fiscalità per i più bisognosi, agli asili nido.

Nel corso dell'incontro il movimento ha illustrato il percorso che ha portato alla raccolta delle firme, che parte dal Convegno del "Family Fest 2005" di Loreto e si è sviluppato nella manifestazione del maggio 2006.

Accordo su molti contenuti e sulla necessità di delineare un percorso che rafforzi questa istituzione.

"La Regione Marche considera la famiglia come il nucleo fondante della società civile, ha detto il presidente. "Le strategie di sostegno alla famiglia rispondono a questo assunto e a una metodologia volta a rafforzare la rete dei servizi sociali ed educativi su tutto il territorio, per consolidare la coesione della comunità".

"Attorno alla famiglia - ha detto - va costruita una politica di sostegno che ne garantisca la capacità di protagonismo ma nello stesso tempo le permetta di poter usufruire di servizi di appoggio qualificati e presenti

sul territorio. Pertanto, valorizzare e sostenere la famiglia significa promuovere una pluralità di interventi che vanno da nuove politiche fiscali e tributarie, alla qualificazione dei servizi, ad esperienze di protagonismo sociale che intervengano nella elaborazione di priorità politiche nei territori di provenienza, attraverso la programmazione sociale.

Le strategie del Servizio Politiche Sociali sono orientate alla valorizzazione della famiglia come soggetto di partecipazione attiva e alla riorganizzazione dei servizi rivolti alle fasce deboli.

L'assunto di fondo su cui si muove la Regione Marche va quindi verso la prospettiva di un riconoscimento reale della cittadinanza sociale ed economica della famiglia.

Quanto alla richiesta di interventi specifici: dare impulso alle reti di solidarietà familiare, promuovere forme di autogestione dei servizi per l'infanzia e promuovere il ruolo delle associazioni familiari in rete. Sulla valorizzazione della funzione dei consultori a livello territoriale rispondono il Piano sociale, il Piano sanitario e il Piano infanzia approvato nel 2004. Si è parlato anche della

Consulta regionale della famiglia, della sua necessità di potenziarla per rispondere meglio alle necessità di confronto tra istituzione e associazionismo.

Il movimento ha anche rappresentato altre richieste, come il sostegno economico per le giovani coppie, il contributo sui figli finalizzato per i compiti di cura familiare, sostegno del part-time, attività delle risorse per i nidi condominiali, servizi di sollievo temporaneo alle famiglie in difficoltà. Si tratta di misure su cui si possono costruire risposte ancor più incisive in politiche regionali, statali e anche comunali, a cui bisognerà affidare una sempre maggiore rilevanza.

Il presidente Spacca ha fatto anche presente che le Regioni hanno chiesto al Governo di intervenire nel confronto Stato-Regioni sia per l'utilizzo del "Fondo politiche per la famiglia" che per definire i contenuti del previsto "Piano per la famiglia". Uguale richiesta ha fatto la Regione Marche per avviare un confronto con il Governo sul "Piano straordinario di intervento per i servizi socio-educativi", con relativi fondi aggiuntivi, sul "Fondo per le pari opportunità", sul

"Fondo per la non autosufficienza", che rientrano nelle politiche di sostegno alla famiglia.

presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Celso BATTAGLINI - Tel. 071 804352.

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130423 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 60124 Ancona - Tel. 071 204059.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)
- Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza.an@tin.it

CASTELFERRETTI: FESTA DELLA FAMIGLIA

Associazioni e scuola: luoghi educativi

Dal 1 al 8 luglio si è svolta a Castelferretti, frazione del comune di Falconara, la 25° edizione della "Festa della Famiglia".

Durante l'evento si è tenuta una "Tavola rotonda", ovvero uno spazio di riflessione e dibattito sul tema "Il Bambino di oggi, l'uomo di domani. - Famiglia, scuola, sport e associazioni contribuiscono alla crescita della persona".

Al dibattito, organizzato da Tarcisio Pacetti erano presenti l'avvocato Stefano Marletta di Genova, esperto in diritto per lo sport (www.sportediritto.com), il professor Nicola Campagnoli dell'istituto ITIS Volterra di Ancona e i pallavolisti Marco Meoni ed Andrea Bari i quali, accompagnati dai rispettivi genitori, hanno raccontato la propria esperienza di crescita e sviluppo nello sport.

Si è parlato infatti di come lo sport debba assolutamente



essere sano ed educativo, per poter così contribuire alla crescita della persona non solo dal punto di vista fisico, ma soprattutto dal punto di vista umano.

È stata sottolineata nel corso della discussione la difficoltà che le associazioni sportive qualsiasi tipo hanno nello svolgere il proprio compito.

Molte di esse infatti cedono all'eclissi di valori che la società di oggi sta vivendo, e si

uniformano ad essa, abbandonando così i propri valori tipici dello sport, quali l'impegno, il rispetto per l'avversario la voglia di divertirsi.

Stesso discorso vale per tutti i tipi di associazioni che per vivere sono costrette a conformarsi alla società attuale.

È stata analizzata anche la situazione che la scuola sta vivendo ai giorni d'oggi.

Non è più un luogo di formazione della persona e della

personalità dell'individuo, del suo rapporto con le regole e con le altre persone, ma solamente un mero distributore di istruzione.

Il problema dell'educazione e della formazione dei ragazzi riguarda in primis alla famiglia, considerata come la cellula primaria e l'elemento base della società.

La famiglia spesso purtroppo delega il proprio compito di

crescita dei bambini ad istituzioni alle quali non compete o compete parzialmente.

Oltre alla tavola rotonda, altri spunti di riflessione sono stati dati dalla visione del film "Cambia la tua vita con un click", film di Frank Coraci del 2006.

Altro momento significativo di questa edizione della "Festa della Famiglia" è stata la cena dei quartieri, occasione di socializzazione per le persone che abitano nella stessa zona ma che raramente hanno la possibilità di ritrovarsi e condividere le proprie esperienze.

Anche la cena conclusiva, che contava circa 700 commensali, è stata bellissima occasione per poter stare insieme.

Di forte impatto è stata la conquista del palio del paese, assegnato successivamente alla sfilata del corteo medioevale e delle gare equestri, tra cui la "giostra del saraceno".

Luca Fiordelmondo

PARROCCHIA SANTA MARIA GORETTI DI FALCONARA

Festa della Patrona

Dal lunedì 2 a domenica 8 luglio si è svolta presso il quartiere Stadio-Unrra di Falconara la festa di Santa Maria Goretti.

Il primo momento significativo della festa della Patrona è stata la S. messa di venerdì 6 luglio celebrata dall'arcivescovo Edoardo Menichelli, alla quale hanno partecipato moltissime persone, molto più di quanto il parroco stesso si aspettava. Il

giorno seguente è stata svolta la "Solenne Fiaccolata" con la Reliquia, il Palio e la statua di Santa Maria Goretti. Alla fiaccolata ha partecipato la Banda Musicale di Castelferretti. Come ogni anno ci sono stati i giochi della Patrona, composti dal torneo di calcetto, gara di briscola, di bocce e moltissimi altri ancora, in grado di coinvolgere chiunque senza limiti di età. Ma l'evento veramente importante di questa festa della Patrona, è

stato il ritrovamento di due pagine di questo periodico del 1982. Tra le righe di quegli articoli veniva descritto un fatto di enorme importanza, ovvero la posa della prima pietra della nuova chiesa della parrocchia di Santa Maria Goretti di Falconara. Come riporta il giornale infatti: "l'11 luglio 1982 nel quartiere Stadio-Unrra di Falconara in occasione della festa della patrona S. Maria Goretti, alla presenza del

Sindaco del comune, di altre autorità civili e religiose, e di numeroso popolo, sua eccellenza l'Arcivescovo di Ancona Mons. Carlo Maccari ha benedetto e posto la prima pietra della nuova chiesa". "Una volta posta la prima pietra" racconta Don Ciro Zenobi, parroco della chiesa di S. Maria Goretti, "è stata impostata sì, la costruzione dell'edificio, ma soprattutto la costruzione di questa comunità".

"Infatti," continua poi il parroco "la struttura materiale della chiesa è stata conclusa anni fa, ma la costruzione della comunità continua, e continuerà per sempre". Non a caso il periodo della festa della Patrona è un'occasione per i parrocchiani di poter pregare, divertirsi e giocare tutti insieme, diventando così un evento di socializzazione di grande portata, che coinvolge tutta la comunità.

Luca Fiordelmondo

Attività estive CSI e parrocchie

Un'estate all'insegna dello sport, come momento formativo capace di rispondere a bisogni aggregativi e per questo in grado di svolgere un'azione educativa. E' questo lo scopo del Centro sportivo italiano, aggregazione laicale attivissima nella nostra diocesi guidata da Riccardo Trillini, che ha messo in campo una fitto calendario di tornei estivi da disputare nelle parrocchie di Ancona. "L'obiettivo principale è quello di riportare l'attività sportiva nelle parrocchie e nei quartieri della città, - ha spiegato Riccardo Trillini - cercando di rivolgere la nostra proposta anche e soprattutto a tutti coloro che non svolgono abitualmente attività sportive. Vuole essere una prima occasione di proporre attività sportivo-aggregative per tutti, che diventano momento di incontro e di spunto per progettare assieme ulteriori esperienze che siano continuative durante tutto l'anno". Le parrocchie che vi hanno aderito sono state diverse, un modo per ridare vita agli oratori, molti gli appuntamenti che hanno avuto luogo a giugno come il torneo di calcio disputato

nella parrocchia di San Paolo di Vallemiano (4- 10 giugno) per ragazzi dal 92 al 97; nella parrocchia San Pietro Martire di Varano (11 - 17 giugno) per giovani dal 89 al 91; il torneo di pallavolo femminile disputato al Centro 2 You di Ancona (18-21 giugno) per ragazze nate tra il 95 e il 97; il torneo di calcio a 5 e calcio a 8 "Il calcio come era, si gioca in seconda" che ha avuto luogo alla seconda Circostrizione, nel parco dei Saveriani di Posatora per ragazzi dal 92 al 97.

Tra il 25 giugno e l'8 luglio torneo di calcio a 5 "2you cup" nella parrocchia San Giuseppe Moscati di Montedago per giovani dal 92 al

97, mentre dal 25 giugno al primo luglio nella parrocchia Sacro Cuore di Passo Varano torneo di calcio a 5 per ragazzi dall'89 al 97 più under 21, inoltre dal 2 all'8 luglio torneo di calcio a 5 nella parrocchia San Carlo Borromeo di Borgo Rodi rivolto a giovani dall'89 al 97 più under 21. Dal 9 al 14 luglio infine torneo di calcio a 5 nella parrocchia Santa Maria delle Grazie per ragazzi dall'89 al 97 più under 21. Ma tanti altri incontri, ancora da definire, sono previsti per la seconda metà di luglio. Per informazioni rivolgersi al Centro 2You di Ancona ubicato in via Marini 35 tel 071/891330 e-mail: 2you.ancona@csi-net.it V. R.

Alle Parrocchie o Comunità Religiose o Comunità varie

Viene dato in dono un organo elettronico ELKA EVOLUTION: due tastiere, 4 altoparlanti incorporati, pedaliera, pedale volume.

Misure: largo 1,20; alto 1,05; profondo 64 Ricoperto in legno mogano. Con sgabello. Organo seminuovo.

Tel. CATUCCI 335.5600110 Ancona centro.

Osimo: indulgenza plenaria per S. Giuseppe da Copertino

Osimo si prepara ad un settembre denso di celebrazioni religiose. Il fitto calendario prende il via il primo del mese con la concessione dell'indulgenza plenaria da parte di Benedetto XVI ai pellegrini e a quanti partecipano alle celebrazioni nel Santuario di San Giuseppe da Copertino di Osimo, retto da padre Giulio Berrettoni, priore dei frati Minori Conventuali. Le condizioni per ottenere l'indulgenza plenaria - vale a dire la remissione totale della pena temporale - sono le stesse seguite durante il Giubileo: l'adempimento della confessione sacramentale, la Comunione eucaristica, la preghiera del Padre nostro e del Credo, le preghiere secondo l'intenzione del Papa, ed infine la disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato. L'indulgenza plenaria, concessa due anni fa, è estesa a tutto il mese di settembre ed è rinnovabile come consuetudine per sette anni consecutivi.

Per volontà dell'Arcivescovo Metropolita Edoardo Menichelli - che ne ha fatto richiesta lo scorso anno alla Cem, accolta poi dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti - in tutte le diocesi delle Marche verrà celebrata il 18 settembre la memoria liturgica obbligatoria di San Giuseppe da Copertino (celebrazione fino ad ora facoltativa). E sarà la seconda volta che tutte le oltre 800 parrocchie delle Marche e tutte le comunità religiose celebreranno il medesimo rito religioso uniti nel segno di Giuseppe Desà, Santo dei Voli protettore degli studenti e degli esaminandi e patrono della città di Osimo, che lo festeggerà il 17 e il 18 settembre.

Val.Rab.



Ripristinare la speranza

Nell'incontro a Colle Ameno dei rappresentanti delle aggregazioni laicali, tenutosi il 17 giugno, il Vicario Generale ha tenuto una riflessione, che proponiamo alla meditazione personale per l'attualità degli spunti offerti

Premessa

La crescente consapevolezza delle sfide proposte alla coscienza del credente da un mondo che cambia a ritmo accelerato deve camminare di pari passo con la maturazione di un rinnovato senso di fiducia nella presenza del Signore a fianco di ciascuno e nella Sua Chiesa.

Spiritualità

Vita secondo lo spirito radicata nell'esistenza quotidiana.

Oggi è difficile pronunciare parole spirituali vere che non abbiano paura né delle incertezze della vita né del riferimento al mistero.

Dobbiamo pertanto parlare di speranza prendendo le mosse dalle realtà del nostro essere cristiani e dalle sfide. da affrontare per essere oggi Chiesa:

- l'incontro con i fedeli di altre religioni,
- confronto con un mondo laico che tende a relegare la fede nello spazio di questioni private,
- la tentazione di chiudere il cristianesimo dentro una cultura come tante altre,
- la fatica di comunicare con persone apparentemente indifferenti ad ogni dimensione di profondità; sembra che resistenza, soprattutto nei momenti di prova, trovi la

soluzione solo negli orizzonti terreni,

e) c'è grande fatica di vivere per cui la tentazione di non pensare e del rinviare rischia di farci diventare stranieri a noi stessi.

Non basta una fede più generosa; occorre una fede disposta ad abbandonarsi all'azione dello Spirito e a spendere il talento di un'intelligenza spirituale creativa.

Il cristiano, per sua natura, è stato sempre come straniero pur dentro un mondo in cui siamo cittadini. La realtà dell'oggi ci deve far assumere la percezione dell'essere "stranieri" non perché non abbiamo più un'identità ma perché abbiamo un'identità più pura e più profondamente nostra: quella pasquale, dell'amore che si dona e trabocca di pienezza di vita verso tutti.

Impegni

Dobbiamo avere una vita che profuma di Vangelo.

Cristo, ci dice Pietro, è la Pietra viva che può rendere stabile e forte la nostra esistenza. L'essenziale è Lui:

- che ci suggerisce parole per alimentare i nostri pensieri, per donarci la forza della verità,
- con la Sua Pasqua in cui radicare un modo di amare che va oltre le delusioni,
- con il Suo Cuore per rigene-

rare la nostra volontà di amare come Lui,

d) nella sua infinita misericordia ogni giorno ci rimette in piedi perché ci ama e non perché - qualcuno vanta "meriti" per essere amato,

e) la speranza che è in noi nasce dalla certezza che con Lui ogni giorno si risorge,

f) con la promessa che siamo incamminati verso l'eterno, g) "pietre vive" che testimoniano la Sua «Verità», che credono nella convinzione e mitezza, che hanno una grande capacità di ascolto, rispetto e dialogo perché sono nella fede dell'Amore.

Guardare oltre

Il nostro essere stranieri ci fa persone dallo sguardo lungo, sempre gettato lontano; siamo persone che non si lasciano rinchiusi negli orizzonti del tempo e dunque sanno vedere anche là dove altri non vedono.

Giorgio La Pira: ha visto la pace oltre i conflitti.

Madre Teresa: ha saputo vedere la dignità del figlio di Dio in tutti.

La loro profezia ha acquisito il profumo del Vangelo e parla al mondo. Racconta la bellezza che c'è, una umanità piena e affascinante che sa reinterpretare le dimensioni fondamentali dell'esistenza alla luce della fede.

Essere oggi Chiesa della speranza

Cosa vuol dire essere oggi Chiesa della speranza?

Vuol dire che le nostre comunità sono chiamate ad essere con più decisione scuole in cui imparare a mettersi in ascolto, in cui conservare la carica scandalosa e paradossale della "Parola", in cui assaporare il gusto e la libertà del vivere in ascolto di Dio.

Vuol dire vivere la celebrazione liturgica come preghiera che testimonia la fede in un Dio che, mentre si fa vicino, non si mostra che "di spalle" e così ci attira a se nel Suo inefabile mistero.

Vuol dire vivere la comunione per mostrare che la Chiesa è chiamata ad essere segno dell'unità per tutto il genere umano, capofila di un'umanità incamminata verso Dio.

La speranza è la virtù più difficile. Il mondo accetta la nostra fede e chiede la nostra carità; ma la speranza di un "oltre" è troppo. Siamo derisi non per la nostra fede o carità, ma per la nostra speranza.

Una Chiesa che spera è libera, aperta, coraggiosa, capace di affrontare ogni difficoltà; non senza sofferenze, ma con audacia che le viene dal suo sguardo oltre il tempo.

La Chiesa della speranza ha la "chiave" per entrare in comunicazione con le persone

di questo tempo. E' la "chiave" dell'Amore con le sue infinite declinazioni: accoglienza, compassione, misericordia, consolazione, etc.

Conclusione

La sofferenza delle comunità cristiane di oggi assomiglia ai dolori del parto; attraverso le provocazioni dello Spirito, che passano per le vie della storia umana, la Chiesa si lascia costruire dal Signore. Sa che in questo modo sarà rigenerata come nuova e potrà essere sempre giovane della freschezza del Vangelo, contemporanea anche a questo tempo.

Mi auguro che, insieme come Chiesa, sappiamo renderci reciprocamente testimonianza della fiducia in un futuro giovane; non sappiamo ancora quelli che saranno i contorni, ma siamo certi che Dio ce ne farà dono.

Non importa se per questo dobbiamo passare attraverso i giorni dell'incertezza, del dolore e del silenzio: è il travaglio del parto. Sappiamo anche che, come per la donna, il dolore di dare alla luce si dimentica subito, per la gioia che è venuto al mondo un bimbo.

Anche questo è esercizio di speranza.

D. Roberto Peccetti
Vicario Generale
Diocesi Ancona-Osimo

Pacifico da San Severino

Un'ulteriore opera dello studioso Giancarlo Mandolini o.f.m.

È uscito il mese scorso, per i tipi della Tecnostampa di Loreto, un'ulteriore opera dello studioso francescano P. Giancarlo Mandolini, un frate noto nella nostra arcidiocesi per essere stato parroco alla Misericordia di Osimo per ben 15 anni.

Del padre mi onoro di essere stato compagno di studi e di essere amico e collaboratore. Quest'ultimo lavoro è dedicato al santo penitente di S. Severino Marche, S. Pacifico Divini, francescano, un santo molto amato dalla gente, che numerosa si reca al bel santuario-convento, situato sulle colline della vecchia Settempeda.

S. Pacifico è vissuto a cavallo del 17° e 18° secolo: è nato infatti nel 1653 ed è morto, a 68 anni, nel 1721. E' stato beatificato da Pio VI nel 1786 e canonizzato da Gregorio XVI nel 1839.

Il libro ha richiesto quasi 5 anni di lavoro. Non è infatti una biografia in senso tradizionale, ma un vero e proprio studio scientifico basato sulle fonti.

In tal modo il santo è inquadrato magnificamente nella

storia e nelle vicissitudini del suo tempo.

Vengono ricordati anche i santi e i beati suoi contemporanei, tra cui S. Giacinta Marisciotti, S. Francesca di Chantal, S. Giuseppe da Copertino, S. Giuseppe Calasanzio, il B. Bernardo da Offida, S. Francesco A. Fasani.

Il libro è intitolato: *Pacifico da Sanseverino, il penitente; sottotitolo: un uomo, il suo tempo e la scelta francescana.*

S. Pacifico è il santo soprattutto della predicazione della Parola di Dio, della preghiera, della penitenza e della solitudine.

Queste caratteristiche vengono ben evidenziate dal P. Mandolini con accurata documentazione.

La bella presentazione al libro è stata scritta dal nostro Arcivescovo Edoardo Menichelli, compaesano di S. Pacifico, che ricorda con commozione l'amore suo e dei suoi cari all'amabile santo e al suo santuario. "S. Pacifico - scrive l'Arcivescovo - è un santo di quella santità feriale che è ricchezza di ogni vocazione". E si domanda: "Cosa può dire S. Pacifico al mondo

contemporaneo?

Fondamentalmente due cose - risponde Mons. Menichelli - : 1° la ricerca della solitudine, come mezzo per ridisegnare l'identità della persona umana e il colloquio con Dio; 2° la sobrietà, come medicina alla invasiva eccitazione delle cose che stanno rendendo povero il cuore dell'uomo".

Il libro - un ponderoso volume di ben 550 pagine, corredate da un ottimo apparato critico e da belle fotografie - fa il paio, a mio avviso, con un lavoro analogo dedicato dal P. Mandolini al B. Sante Brancorsini, edito, sempre dalla Provincia Picena di S. Giacomo della Marca, nel 2001.

Il caro Padre vive da anni al santuario-convento del B. Sante a Mombaroccio, in cui attualmente è guardiano e santuarista. Dirige anche una bella rivista dedicata al Beato. Va aggiunto che il P. Mandolini è anche direttore della interessante pinacoteca internazionale francescana, che ha sede a Falconara, attigua al convento-parrocchia di S. Antonio di Padova.

Il volume su S. Pacifico è stato presentato ufficialmente

presso il Comune di S. Severino Marche il prossimo 29 giugno. Erano presenti, tra gli altri, l'autore e il nostro Arcivescovo.

Chi desidera acquistare il

libro può rivolgersi al Santuario di S. Pacifico a S. Severino Marche: tel. 0733 638110.

Valerio Torreggiani



Il nobile e alto intento del Papa

Con la "liberalizzazione" della Messa in latino ci fa bene a tutti - scrive il Papa - conservare le ricchezze che sono cresciute nella fede e nella preghiera della Chiesa, e di dar loro il giusto posto

La Lettera Apostolica "Motu Proprio" Summorum Pontificum, firmata da Benedetto XVI il 7 luglio 2007, sull'uso della Liturgia romana nella forma anteriore alla riforma del 1970, è stato un documento a lungo annunciato, atteso e controverso anche prima della sua pubblicazione.

Per la delicatezza della materia il Pontefice ha accompagnato il Motu Proprio da una Lettera indirizzata a tutti i vescovi spiegando il senso e le ragioni delle sue decisioni.

Il documento, dopo un'introduzione di taglio storico in cui si ricordano gli interventi di alcuni Sommi Pontefici per la cura, promozione e rinnovamento della Liturgia romana, prende atto che, dopo la riforma di Paolo VI, non pochi fedeli sono rimasti fortemente legati al Rito romano nella sua forma anteriore al Vaticano II.

Giovanni Paolo II con l'Indulto Quattuor abhinc annos del 1984 e il Motu Proprio Ecclesia Dei del 1988 diede un quadro nor-

mativo per permettere l'uso del Messale del 1962, che non conteneva però delle prescrizioni dettagliate e faceva appello alla generosità dei vescovi verso le "giuste aspirazioni" di quei fedeli che richiedevano quest'uso del Rito romano.

Benedetto XVI, constatando che ci sono ancora non solo anziani ma anche giovani che scoprono nella Liturgia anteriore al Vaticano II una forma celebrativa particolarmente appropriata per loro, nel suo Motu Proprio intende offrire un regolamento giuridico più chiaro anche per "liberare i vescovi - scrive nella Lettera ai vescovi - dal dover sempre di nuovo valutare come sia da rispondere alle diverse situazioni". Le norme principali stabilite dal Papa sono le seguenti: si parte, anzitutto, dall'affermazione che il Rito romano rimane uno solo ma con due forme espressive diverse (una novità assoluta nella storia della liturgia): quella ordinaria, costituita dai libri liturgici promulgati dopo il Vaticano II; quella straordinaria, costituita dai libri anteriori al Vaticano II,

quindi non solo il Messale del 1962 ma anche il Rituale per i sacramenti, il Pontificale per la conferma nonch  il Breviario romano promulgato da Giovanni XXIII nel 1962.

Il documento nei suoi 12 articoli normativi si occupa soprattutto delle modalit  di uso del Messale del 1962. Nelle messe senza popolo, ogni sacerdote di rito latino pu  adoperare liberamente in qualsiasi giorno dell'anno, eccetto nel Triduo Sacro, il Messale del 1962.

A tale celebrazione possono partecipare i fedeli che spontaneamente lo chiedono.

Nelle parrocchie in cui ci sono gi  gruppi di fedeli aderenti alla tradizione liturgica anteriore, il parroco - o nelle altre chiese il rettore di esse - deve accogliere questi gruppi e cercare di armonizzare i loro bisogni spirituali con il bene generale della pastorale parrocchiale.

Nelle domeniche e feste si permette una sola celebrazione di questo tipo.

L'Ordinario del luogo, se lo giudica opportuno, pu  eri-

gere una parrocchia personale per la celebrazione della Liturgia secondo la forma anteriore al Vaticano II o nominare a tale scopo un rettore o cappellano.

L'art.6 del documento afferma che nelle celebrazioni col popolo secondo il Messale del 1962, le letture si possono proclamare in lingua parlata, usando le edizioni approvate dalla Sede Apostolica.

Nella lettera ai vescovi, poi, si dice che "nel Messale antico potranno e dovranno essere inseriti nuovi santi e alcuni dei nuovi prefazi". Per queste e altre questioni, provveder  la Commissione Ecclesia Dei.

La nuova normativa entrer  in vigore il prossimo 14 di settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

Il Papa spiega cosa si propone con queste norme.

Dopo aver affermato che le sue decisioni non intendono intaccare l'autorit  del Concilio Vaticano II, egli conferma di essere mosso dal desiderio di rinvigorire o ritrovare la riconciliazione e l'unit  tra i diversi gruppi ecclesiali.

Ci si augura naturalmente che il nobile intento che il Santo Padre si   prefissato possa essere raggiunto.

Sembra che in determinati ambienti rimangono, dopo un'attenta lettura del Motu Proprio, alcune delle perplessit  gi  espresse nei messi anteriori alla sua pubblicazione; con grande rispetto e sincerit  ne ricordiamo due anche per una maggiore completezza dell'informazione: la Costituzione sulla liturgia del Vaticano II ha stabilito alcuni principi per la riforma dei libri liturgici che erano in uso nel 1962, principi che, quindi, "di fatto" non sono recepiti nella cosiddetta forma straordinaria del Rito romano; l'autorit  del vescovo nell'ordinamento della liturgia viene proclamata, ma "di fatto" rimane un tanto decurtata.

In ogni modo,   da augurarsi che queste perplessit  e altre espresse da alcuni osservatori possano in seguito essere superate.

Mat as Aug  - Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo

OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI
TERRA SANTA, LOURDES

Pellegrinaggio a Lourdes

"Lasciatevi riconciliare con Cristo"

7-10 Settembre 2007

volo speciale Air One da Falconara

Presiede Mons. **LIBERIO ANDREATTA**

Amministratore Delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi

PROGRAMMA

Giornata dell'accoglienza

Venerdi 7 settembre - Al mattino, partenza in aereo dall'aeroporto di Ancona Falconara per Lourdes. Arrivo e trasferimento in albergo. Nel pomeriggio, apertura del pellegrinaggio: conferenza introduttiva, saluto alla Vergine presso la Grotta delle Apparizioni e S. Messa. Cena e pernottamento.

Giornata della Penitenza e del Perdono

Sabato 8 settembre - Pensione completa. Al mattino, Liturgia penitenziale, Via Crucis e tempo a disposizione per la preghiera personale. Nel pomeriggio, S. Messa. Dopo cena, partecipazione alla Fiaccolata.

Giornata Eucaristica

Domenica 9 settembre. Pensione completa. Al mattino, S. Messa internazionale. Nel pomeriggio, Processione e adorazione Eucaristica.

Giornata del Ringraziamento

Luned  10 settembre. Prima colazione. Al mattino, Messa alla Grotta delle Apparizioni. Pranzo e trasferimento in pullman all'aeroporto dei Lourdes. Arrivo all'aeroporto di Ancona Falconara nel pomeriggio.

Quota di partecipazione Euro 580,00
Quota di iscrizione Euro 25,00

Per informazioni e programmi

Sig.ra Marina cell. 335 5426390 - fax 0721 390599
e-mail: marina.ven@libero.it

Il 27 giugno nella Chiesa di S. Maria della Piazza, alla presenza dell'Arciv. Mons. Menichelli, ha avuto luogo la premiazione del concorso "una poesia per la vita" indetto dal Movimento per la Vita di Ancona.

177 i partecipanti alle tre Sezioni riservate agli studenti della scuola media inferiore, superiore e universit .

I numerosi presenti - ragazzi, loro familiari e insegnanti - hanno seguito con vivo interesse la lettura delle poesie e la premiazione allietata da brani di musica classica.

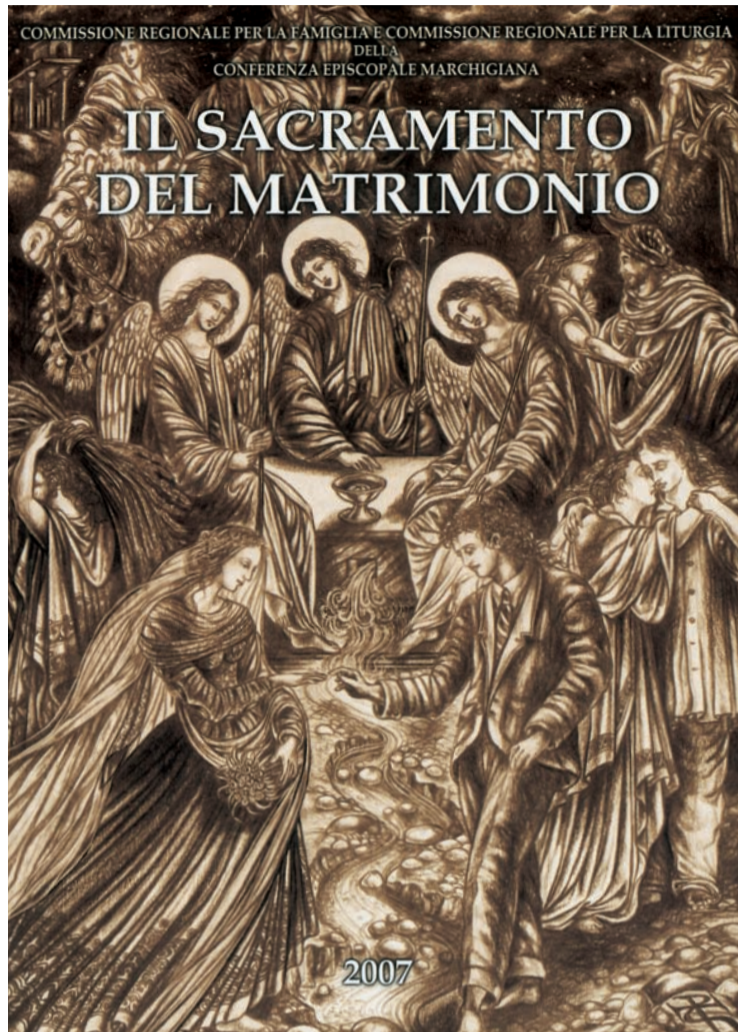


Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sirolo	Castelfidardo	Aspio di Osimo	Loreto
Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884	Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S.Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	Via A.Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406	P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908

Il nuovo rito del matrimonio



Il desiderio di dare ai giovani fidanzati un'adeguata formazione per la celebrazione del loro matrimonio e per la loro futura vita coniugale, ha fatto nascere l'esigenza di tracciare delle linee comuni di preparazione da proporre a tutte le diocesi marchigiane.

Nel rispetto delle singole realtà, viene presentata la bozza di un cammino unitario valido per tutti, che vuole aiutare la comunità cristiana a realizzare un momento particolare e privilegiato dell'attenzione pastorale rivolta ai fidanzati in modo che i giovani possano vivere non solo validamente, ma anche fruttuosamente questo incontro con la grazia del Signore.

Il soggetto pastorale primario cui spetta la cura della preparazione è la Comunità parrocchiale che ha il compito di accompagnare i fidanzati in questo passo importante della loro vita umana e cristiana.

Questa proposta di percorso, è offerta ai responsabili e agli animatori che nelle varie parrocchie animeranno gli incontri, perché possano trovare un aiuto per i vari momenti in cui si articola l'itinerario.

(dalla PRESENTAZIONE del volume pubblicato dalla Conferenza Episcopale Marchigiana)

Il volume è suddiviso in due parti:

- 1 - Itinerario di preparazione con 16 schede per la "catechesi" in preparazione al matrimonio;
- 2 - Celebrazione: la presentazione del nuovo Rito e sua celebrazione con l'indicazione di Carità e di interventi musicali per l'organista.

Il naufragio di sé stessi "pretesa di Dio per salvarci"

Riflessione al nucleo del libro "Gesù di Nazaret"

Ultimando la lettura del "Gesù di Nazaret" di Papa Ratzinger resta una sfida che scopri fra le righe di questa opera raffinata.

Quale è questa sfida? E' la consapevolezza di un Dio esigente.

In questi tempi in cui siamo stati educati ad accontentarci a vivere qualsiasi esperienza umana in modo relativo, ritmata da tempi folli e determinati, nella quale anche le pagine d'amore sono a tempo determinato, l'opera del Papa parla di un Dio che solo può rispondere alla domanda di felicità degli uomini, ma che, anche, richiede tutto.

Ci domanda non di essere "buoni" oppure "onesti" o di osservare una legge, in quella riduzione moralista che ha afflitto l'educazione cristiana di tanti di noi nati a cavallo dell'ultimo conflitto mondiale.

"Senza un morire, scrive il Papa, senza il naufragio di ciò che è solo nostro, non c'è comunione con Dio, non c'è redenzione.

Certo il chicco di grano che deve marcire per portare frutto è parola del Vangelo, ma l'avanzare del relativismo dove,

come afferma il filosofo Giacchetta, "tutto è vero, perché niente lo è veramente", questa proposta così radicale fa venire in mente che, dovunque Gesù ti voglia, sul posto del "potere massimo" come in mezzo alla "corte dei miracoli" devi dimenticarti di te e andare.

"Naufragio - scrive Benedetto XVI - di ciò che è soltanto nostro".

Pensiamo un momento al confrontarci con noi stessi, con questa... "pretesa":

la speranza sui nostri figli, le ambizioni del carattere, le prevaricazioni, le omissioni... fa spavento tutto ciò perché occorre affrontare un "naufragio"....

E' una "pretesa" che nel XXI secolo appare tale in quanto non siamo più abituati, perché non più avvezzi alla maestosità, all'altitudine di simili proposte...

Ci si domanda abitualmente fra noi di lavorare, di non rubare, di comportarci civilmente, di rassegnarci all'inevitabile deteriorarsi di amori che non pretendono di essere per sempre.

La sfida di questo Papa, veramente amabilissimo, è invece il rinnovarsi della pro-

posta originaria: cercare Cristo significa essere disposti a morire a se stessi cioè disposti a tutto: "mi ami tu?"

Da pazzi un simile annuncio nel nostro tempo?

Pensi a quanti, tra quelli che hanno venti anni ogni sabato notte si giocano la vita in sfide assurde nel buio o dopo una "sniffata" provano il brivido della morte passeggiando sopra il tetto dei treni ultimo gioco assurdo di un assurdo modo di darsi al vuoto totale. Un' ansia inespressa ed ignorata, che può andare a gettarsi nell'annichilimento di sé.

A questa generazione e non solo a questa, il Papa sembra dire che la domanda estrema dell'adolescenza va presa drammaticamente sul serio; il problema è a chi rivolgerla davvero.

Credo che il Gesù di Papa Benedetto XVI possa essere letto in versanti diversi: con distacco, con prudenza e trarne un'analisi lucida sull'essenza del cristianesimo; oppure lasciarsi affascinare da quella "pretesa" della sua proposta rischiando, dopo ancora duemila anni, di innamorarsi di una Persona che esige tutto, ogni minimo batter di ciglia.

Riccardo Vianelli

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

VENERDÌ 20 LUGLIO

ore 18,00: Commissione Regionale Famiglia.

SABATO 21 LUGLIO

ore 18,00: Santuario S. Crocifisso di Numana S. Messa.

DOMENICA 22 LUGLIO

ore 10,00 S. Messa al Ghettaello - ore 11,30 S. Messa Sappanico - ore 17,00 Sirolo, battesimo - ore 19,00 Marcelli S. Messa - ore 20,30 S. Sabino.

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO

ore 9,00: Sede Confartigianato zona Baraccola S. Messa.

SABATO 4 AGOSTO

ore 19,00: Portonovo S. Messa Camping Adriatico.

DOMENICA 5 AGOSTO

ore 9,30: Torrette di Ancona S. Messa.

Sottoscrizioni per il presbiterio della Cattedrale

È terminata la progettazione e presto inizieranno i lavori di attuazione del

Presbiterio della Cattedrale

Il costo preventivato è di € 150.000,00.

Il Presbitero è il "cuore" di ogni edificio sacro, perché è il luogo della celebrazione della Eucaristia e della proclamazione della Parola: esso dovrebbe essere l'espressione della partecipazione di tutti alla sua edificazione.

Perciò siamo tutti invitati a contribuire alla sua realizzazione perché la Cattedrale è la chiesa-madre dell'intera comunità diocesana.

Tutti possiamo contribuire con il nostro sostegno, attraverso libere sottoscrizioni.

Già sono iniziate le prime sottoscrizioni:

- Mons. Arcivescovo € 1.000,00

- Mons. Carlo Spazzi € 1.000,00

- Don Samuele Costantini (sacerdote novello) € 1.000,00

Preti, religiosi e laici sono invitati ad aggiungere i loro nomi e la loro offerta.

Laici preparati

Mons. Arcivescovo invita i parroci a individuare collaboratori disponibili a frequentare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose

L'inizio dell'anno pastorale ripropone a tutti noi la necessità di alcune realtà da curare con particolare attenzione e passione.

Tra queste, la formazione di laici adulti e consapevoli nella fede rappresenta per

l'oggi della Chiesa e della storia una sicura priorità. Per questo, come già l'anno scorso, sottolineo l'urgenza che i laici delle nostre parrocchie siano introdotti all'approfondimento della fede attraverso alcuni studi teologici.

Vi invito quindi ad individuare tra i Vostri collaboratori persone disponibili ad iscriversi presso il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose che ha sede al Buon Pastore di Ancona.

Anche quest'anno, al fine di agevolare la partecipazione, la Diocesi verserà ai primi 5 nuovi iscritti la rata di iscrizione per gli studi.

+edonab, orcu

Vacanze di studio a Staffolo

Si è conclusa anche quest'anno la Vacanza Studio "insieme per fare musica" per gli studenti di organo e fisarmonica del Conservatorio di musica "G. Rossini", dal 2 al 5 Luglio a Staffolo.

I giovani studenti provenienti da Pesaro, Fano, Perugia, Gubbio, e Verona si sono incontrati per un approfondimento della letteratura musicale e hanno tenuto tre concerti in diversi luoghi della bella cittadina: all' enoteca comunale con musiche di Mozart e Bach al pianoforte e alla fisarmonica, nella Chiesa della Castellaretta esibendosi all'organo, con brani di Buxtehude, Bach, Perosi e Gigout e per finire alla Collegiata S. Francesco dove le fisarmoniche hanno dato il meglio con letteratura originale slava.

Questo ultimo appuntamento



concertistico è stato preceduto da un dibattito tenuto dal M^o Marco Giannotti, Direttore del Conservatorio Statale di Musica "G. Rossini" di Pesaro che ha affrontato diverse tematiche inerenti lo studio della musica e i più scottanti argomenti riguardanti il possibile inserimento nel mondo del lavoro futuro per i valenti giovani studenti.

I docenti che hanno tenuto le lezioni sono la Prof.ssa Giovanna Franzoni per la letteratura organistica e per la fisarmonica il Prof. Paolo Vignani.

La vacanza studio è stata organizzata dall' Associazione Organistica Vallesina che da sempre ha grande sensibilità per i giovani e la musica. Un grazie anche al Comune di Staffolo che ha accolto gli studenti nella scuola "Aldo Manuzio" adibita ad ostello per l'occasione.

Classe dirigente, serve il ricambio

Non ci sono più maestri, ecco perché non nascono più allievi. Serve a stilare una diagnosi sulla ormai cronica assenza di giovani dalla politica e della classe dirigente del Paese il rapporto curato dall'ateneo romano della Luiss e dalle Università di Ancona e Bologna dedicato alla formazione dei vertici della società italiana. Che "in Italia vi sia poca capacità di fare scuola", nel formare nuova classe dirigente, ha osservato il direttore generale della Luiss Piergiorgio Celli in un recente convegno anconetano, connota il fatto che "nel Paese mancano i leader". In Italia - ha spiegato Celli - il pro-

blema della leadership e la capacità di fare scuola, che ne rappresenta la principale caratteristica, è divenuta estranea alle classi dirigenti del Paese. Se della classe dirigente si arriva a far parte attraverso dinamiche che non sono di merito, bensì di relazioni e conoscenze, allora - ha aggiunto Celli - inevitabilmente emergerà la tendenza a cooptare nuove entrate attraverso i medesimi processi". L'importanza della meritocrazia è sottolineata dal rettore dell'Università politecnica d'Ancona Marco Pacetti, osservando però che il sistema di distribuzione delle risorse pubbliche funziona, al contrario, "con la moneta cattiva che scaccia la

buona. Vi sono tuttavia segnali di inversione di tendenza, ed è necessario andare sempre più verso un sistema fortemente meritocratico". Occorre, a parere del vicepresidente dei giovani imprenditori di Confindustria, Cleto Sagripanti, "ripristinare le regole". Bene accetta al riguardo, la reintroduzione da parte del ministro della Pubblica Istruzione Fioroni del 7 in condotta a scuola, con l'auspicio che a scuola, si ritorni, "se non all'alzabandiera mattutino, almeno all'alzarsi in piedi all'ingresso dei docenti". Per il presidente regionale delle Marche Gian Mario Spacca "abbiamo tradito il patto gene-

razionale, che prevedeva che un giovane validamente formato nel suo percorso educativo entrasse nella società con funzioni di responsabilità. Un tempo gli anziani lasciavano il posto ai giovani, oggi questo non succede più e si capisce perché i giovani si arrabbino fortemente". Il governatore è convinto che "il problema più urgente nel processo di formazione della nuova classe dirigente è racchiuso nella percezione, erronea, di una presunta eternità del presente, chiusa al futuro". Occorre "con generosità creare spazi e fornire regole per chi dovrà seguirci". Infine un atto di fede: "La classe dirigente anche in Italia,

grazie al Padreterno, cambierà: la speranza è che cambi in meglio in seguito a una selezione positiva".

Da parte sua l'imprenditore Diego Della Valle ha osservato che "in Italia c'è già un po' di classe dirigente forte e preparata, quello che manca è una quantità elevata di classe dirigente che si formi pensando che il Paese e l'Europa sono in competizione con il mondo". Attenzione, ha ammonito, "non dimenticare le esigenze del territorio". Servono "molti giovani in più iniziando a formarsi dalla famiglia oltre che nella scuola e nell'università".

Marco Clerici



Pillole di oratorio

Oltre il tradizionale "gioco da cortile", in oratorio, si trovano molte e diverse forme di animazione ludica, dal gioco organizzato, al grest per l'animazione dell'estate, ai giochi di società e da tavolo, aperti alla partecipazione di tutti senza limitazioni.

Accanto al gioco, che ne diventa azione propedeutica, si indica lo sport come momento centrale dell'azione educativa, cardine del progetto associativo del Centro Sportivo Italiano. Nella pratica sportiva il ragazzo costruisce la propria personalità attraverso l'allenamento e il sacrificio, apprende a far parte di un gruppo, aderisce a stili di vita positivi, realizza cioè

parte considerevole di quegli elementi fondanti da sempre la prassi educativa dell'oratorio. Attraverso lo sport, poi, l'oratorio ha l'occasione di fare una proposta ampia che raccolga il consenso di molti, anche dei meno dotati, accolti ed inseriti in un ambiente favorevole alla socializzazione e alla crescita individuale.

In oratorio, inoltre, è possibile aderire a proposte culturali attraverso la partecipazione alle attività educative legate al teatro, alla musica e alla danza. Attraverso la riflessione in gruppi sui grandi temi del presente, analizzati in un'ottica cristiana, il ragazzo si apre al mondo e riesce a comprendere il senso di un suo eventuale impegno.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore

bandisce

Un concorso nazionale per l'assegnazione di 15 borse di studio

13 borse di studio della durata del corso legale di studio (laurea triennale più laurea specialistica o a ciclo unico) a partire dall'anno accademico 2007-2008 e 2 borse di studio per le lauree specialistiche, attivate utilizzando parte dei contributi dei cattolici italiani raccolti con la 83a Giornata Universitaria (22 aprile 2007).

E' un piccolo segnale che indica una direzione verso cui procedere nell'ambito di un rinnovato legame con le Chiese locali italiane.

La data di consegna della domanda di ammissione e della documentazione è stata prorogata alle ore 12,00 di giovedì 20 settembre.

Per tutte le informazioni necessarie si richiama il bando all'Ufficio Pubbliche Relazioni dell'Istituto G. Toniolo (tel. 02.7234.2824/2816).



BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO

FONDATA NEL 1901



Direzione Generale: Via Maggini, 63/A
Sede Centrale: Via Maggini, 116
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro
AG. 2 - Via Rismondo II

- Tel. 071899902
- Tel. 071893952
- Tel. 0712863531
- Tel. 07136811

AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)
AG. 4 - Via Rodi, 5
AG. 5 - Località PALOMBINA NUOVA
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1

- Tel. 071908948
- Tel. 07154991
- Tel. 0712181248
- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca